

**STUDIO DI
GEOLOGIA
TECNICA ED
AMBIENTALE**

**ROSANNA
LENTINI**

Comune di **DESENZANO DEL GARDA**

Provincia di **BRESCIA**

ATTIVITA' DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE

L.R. 5 GENNAIO 2000, DGR X/2591 DEL 31/10/2014

STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI DESENZANO DEL GARDA

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

- **ELABORATO TECNICO**
- **ELABORATO NORMATIVO**

**DOCUMENTO DI PIANO
RIM DPI (ET-EN)**

Data di emissione: Luglio 2015

Commessa: R-14 REV 02

Il Tecnico
Dott. Geol. Rosanna Lentini



Sede operativa: Via Verdi , 9 – 25080 Padenghe sul Garda (BS)
Tel/Fax 030 9914222 - cell. 3396012311

E-mail: info@lentinirosannageologia.it
Sito Web: www.lentinirosannageologia.it





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

INDICE

| | | |
|-------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | NORMATIVE DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO..... | 7 |
| 3 | PRINCIPI GENERALI DELL' ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA..... | 11 |
| 3.1 | FINALITÀ DELL' ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA..... | 12 |
| 3.2 | DEFINIZIONI..... | 13 |
| 4 | ELABORATO TECNICO..... | 16 |
| 4.1 | METODOLOGIA..... | 16 |
| 4.2 | “CARTA DEL RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO – CONFRONTO RILIEVI 2003-2015” (TAVV. 1/A-B-C-D)..... | 17 |
| 4.3 | INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO E “CARTA DEL SISTEMA IDROGRAFICO - RILIEVI 2015” (TAVV.2/A-B-C-D)..... | 22 |
| 4.3.1 | Individuazione del Reticolo Idrico Principale - RIP..... | 23 |
| 4.3.2 | Individuazione del Reticolo Idrico Minore - RIM..... | 23 |
| 4.3.3 | Individuazione della Rete di Collettamento delle acque meteoriche e acque di drenaggio..... | 26 |
| 4.3.4 | Individuazione della Rete Fognaria e dei Punti di Interazione tra RIM e Rete Fognaria..... | 27 |
| 4.3.5 | Ulteriori elementi riportati nella <i>Carta del Sistema Idrografico</i> | 29 |
| 4.3.6 | Considerazioni generali sulla situazione della rete idrografica..... | 31 |
| 5 | ELABORATO NORMATIVO – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA..... | 34 |
| | TITOLO I - AMBITO DI APPLICAZIONE..... | 34 |
| | TITOLO II - AUTORITÀ IDRAULICA..... | 34 |
| | TITOLO III - DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA..... | 38 |
| | Art. 1 - Fasce ad Alto Grado di tutela del Reticolo Idrico Principale (RIP) e Minore (RIM)..... | 38 |
| | Art. 2 - Fascia a Medio Grado di tutela del Reticolo Idrico Minore (RIM)..... | 39 |
| | Art. 3 - Esatta definizione dell'estensione delle Fasce di Polizia Idraulica..... | 39 |
| | Art. 4 - Fasce a Tutela delle Zone Esondabili..... | 40 |
| | TITOLO IV - LAVORI O ATTI VIETATI SUI CORPI IDRICI DI COMPETENZA COMUNALE (RIM) E REGIONALE (RIP) E NELLE FASCE DI TUTELA..... | 41 |
| | Art. 5 – Divieto di tombinatura ed impermeabilizzazione dei corsi d'acqua..... | 41 |
| | Art. 6 – Occupazione e riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto..... | 41 |
| | Art. 7 – Infrastrutture in alveo..... | 44 |
| | TITOLO V - LAVORI E OPERE SOGGETTE A CONCESSIONE E/O A NULLA OSTA IDRAULICO..... | 45 |
| | Art. 8 – Opere di Difesa e Regimazione idraulica e opere di derivazione..... | 46 |
| | Art. 9. Tombinature ed impermeabilizzazioni..... | 47 |
| | Art. 10. Attraversamenti dei corsi d'acqua..... | 49 |
| | Art. 11. Scarichi..... | 52 |
| | Art. 12. Manutenzione straordinaria, ordinaria e pulizia dei corsi d'acqua – Usi occasionali..... | 53 |
| | Art. 13. Attività Edilizia..... | 54 |
| | Art. 14. Nuove aree di espansione urbanistica..... | 55 |
| | Art. 15. Infrastrutture viarie e di urbanizzazione..... | 56 |
| | Art. 16. Attività e Obblighi dei privati..... | 57 |





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Art. 17. Canali al servizio di derivazioni irrigue – Colatoi Campestri | 58 |
| Art. 18. Variazioni di tracciato dei corsi d'acqua..... | 60 |
| TITOLO VI - NORME D'USO PER LE FASCE DI ESONDAZIONE | 61 |
| Art. 19. Attività Vietate..... | 61 |
| Art. 20 - Attività Soggette a nulla-osta idraulico | 61 |
| TITOLO VII - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA..... | 64 |
| Art. 21. Documentazione Tecnica per le istanze di nulla-osta idraulico e di concessione | 64 |
| Art. 22. Criteri esecutivi e di progettazione..... | 66 |
| Art. 23. Strutture comunali e opere di urbanizzazione convenzionate | 67 |
| Art. 24. Richiesta di autorizzazione e/o concessione di opere pre-esistenti alla individuazione del Reticolo Idrico Minore – RIM..... | 67 |
| Art. 25. <i>Iter</i> amministrativo per le procedure in caso di Competenza Comunale (Reticolo Idrico Minore – RIM)..... | 68 |
| Art. 26. Documentazione e <i>iter</i> amministrativo in caso di Competenza Regionale (Reticolo Idrico Principale – RIP)..... | 69 |
| Art. 27. Obblighi del concessionario..... | 70 |
| Art. 28. Autorizzazione paesaggistica..... | 71 |
| Art. 29. Ripristino di corsi d'acqua e degli elementi appartenenti al Reticolo Idrico Minore e Principale a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica | 71 |
| Art. 30 Procedura per le Sdemanializzazioni e Alienazioni | 72 |
| Art. 31 Interventi ammissibili con procedura d'urgenza | 72 |
| Art. 32. Canoni di polizia idraulica | 73 |
| Art. 33. Norme finali | 74 |
| TITOLO VIII - NORME DI GESTIONE DELLA RETE DI COLLETTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE E DELLE ACQUE DI DRENAGGIO..... | 75 |
| Art. 34. Norme di gestione delle Reti di Collettamento delle acque meteoriche o delle acque di drenaggio della falda superficiale | 75 |
| TITOLO IX – VERIFICA DELL'INTERAZIONE TRA RETE FOGNARIA E CORSI D'ACQUA NATURALI | 77 |
| Art. 35. Norme di gestione della Rete Fognaria in corrispondenza dei punti di interazione con il Reticolo Idrico Minore RIM..... | 78 |





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

1 PREMESSA

Su incarico del Comune di Desenzano del Garda, affidato *con Determina 591 del 27/06/2014 del Dirigente Area Servizi al Territorio*, nell'ambito dell'*Attività di polizia idraulica di competenza comunale (L.R. 5 Gennaio 2000, n. 1 - D.G.R. n° 10/2591 del 31/10/14)* si è proceduto all'Aggiornamento dello Studio del Reticolo Idrografico Comunale, con riferimento all'Elaborato Tecnico Normativo eseguito dalla scrivente, Dott. Geol. Rosanna Lentini, dal Dott. Geol. G. Crestana e dal Dott. Geol. L. Ziliani nel 2003, ai sensi della L.R. 1/2002 e della allora vigente D.G.R. n°7/7868 del 25/01/02.

E' stata pertanto elaborata una sostanziale revisione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) che consta di un Elaborato Tecnico (ET) ed un Elaborato Normativo (EN).

Le direttive attuative della L.R. 1/2000, emanate dapprima con **D.G.R. n° 7/7868 del 25/01/02** e **s.m.i.** (D.G.R. 8743/02, D.G.R. 13950/2003, D.G.R. 20552/2005, D.G.R. 5324/2007, D.G.R. 5774/2007, D.G.R. 8127/2008, D.G.R. 10402/2009, D.G.R. 713/2010, D.G.R. 2362/2011) nonché le più recenti **delibere sostitutive** (D.G.R. 2762/2011, D.G.R. 4287/2012, D.G.R. n°10/883 del 31/10/13 e, in ultimo, **D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14**) attribuiscono ai comuni compiti e competenze in materia di Polizia Idraulica che richiedono, in attuazione della L.R. 1/2000, l'individuazione del Reticolo Idrico Minore e del Reticolo Idrico Privato e delle relative Norme Tecniche per la predisposizione dei provvedimenti concessori e di nulla-osta idraulico.

Il Comune di Desenzano del Garda ha già predisposto nel 2003 l' *Elaborato Tecnico Normativo del Reticolo Idrico ai sensi della D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002* (Dott. Geol. G. Crestana, Dott. Geol. L. Ziliani e Dott. Geol. R. Lentini – 2003), che risulta attualmente vigente sul territorio comunale.

Lo studio del Reticolo Idrico Minore è stato recepito già nel 2004 (Studio Geologico del territorio Comunale - Dott. Geol. G. Crestana, Dott. Geol. L. Ziliani e Dott. Geol. R. Lenitni, Agosto 2004).



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

E' stato verificato che nella vigente *Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Piano di Governo del Territorio di Desenzano d/G*, redatta dalla scrivente *Dott. Geol. Rosanna Lentini* (Agosto 2011-Rev. Giugno 2012) ai sensi della **L.R. 12/05** e secondo i criteri della allora vigente **D.G.R. 8/7374 del 28/05/2008**, la rete idrografica è stata identificata nella *Carta del Sistema Idrografico* (All.A06 SG – Estratti dallo *Studio Geologico del territorio Comunale - Dott. Geol. G. Crestana, Dott. Geol. L. Ziliani e Dott. Geol. R. Lentini, Agosto 2004 - Tavv. 2/1-2-3*) ancora come definita nell'Elaborato Tecnico-Normativo del 2003 ed anche le normative di vincolo e fattibilità (Cap. 10-11 della Relazione Geologica dello *Studio Geologico del territorio Comunale - Dott. Geol. G. Crestana, Dott. Geol. L. Ziliani e Dott. Geol. R. Lentini, Agosto 2004*) sono tratte dallo studio ETN del 2003.

Nell'ambito dell'**attuale revisione del Piano di Governo del Territorio di Desenzano del Garda** il presente **aggiornamento dello studio del Reticolo Idrografico** si propone di **verificare mediante rilievi di campagna lo stato attuale della rete idrografica e di valutare l'eventuale opportunità di procedere ad una riclassificazione degli elementi idrografici riferiti al Reticolo Idrico Minore** sia in relazione ai nuovi rilievi eseguiti che tenuto conto delle modifiche normative intercorse.

La **classificazione degli elementi idrografici verrà eseguita sulla base di un riesame attento e specifico degli elementi idrografici**, già individuati nello studio precedente, eseguendo puntuali rilievi di campagna su tutto il territorio comunale con particolare attenzione alle **aree di criticità già segnalate** ed ai **settori di maggiore interferenza con l'urbanizzato**.

Verranno inoltre effettuate, in stretta collaborazione con gli Uffici Tecnici Comunali, attente verifiche delle pratiche idrauliche, eseguite all'incirca nell'ultimo decennio di vigenza dello studio ETN, e delle modalità/problematiche con cui sono state espletate, ad oggi, le attività di Polizia Idraulica.

Si procederà, a coronamento di questa fase di analisi del territorio e della pregressa gestione delle attività di Polizia Idraulica, alla **revisione dell'Elaborato Tecnico** applicando la metodologia richiesta dalla **D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14** per la redazione delle note descrittive e della cartografia tecnica a suo supporto.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

La seconda fase dello studio prevederà, alla luce del nuovo Elaborato Tecnico e tenuto conto delle numerose modifiche che presenta la D.G.R. 10/2591 del 31/10/14, una sostanziale innovazione dell'apparato normativo con **revisione integrale dell'Elaborato Normativo**.

La predisposizione del nuovo Elaborato Tecnico e della relativa cartografia (Tavv.1 e Tavv.2), nonché del nuovo Elaborato Normativo e relativa cartografia (Tavv. 3) costituiscono nell'insieme il Documento di Polizia idraulica e consentiranno all'Amministrazione Comunale di effettuare l'attività di "**Polizia Idraulica**" che si configura come **attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici**.

La cartografia è stata redatta alla scala 1:5.000, suddividendo il territorio in quattro settori: settentrionale (Tav. /A), orientale (Tav. /B), occidentale (Tav. /C) e meridionale (Tav. /D).

In ottemperanza a quanto previsto dalla D.G.R. 10/2591/2014 per la compilazione degli *shape files* del comune di Desenzano del Garda ci si è attenuti alle "*Linee guida per la digitalizzazione di: reticolo idrografico Minore, Aree tra sponde dei corpi idrici, Argini e Fasce di Rispetto*" - Vers 1.0 Settembre 2013, messe a disposizione sul Sito Internet regionale.

In funzione dell'attuale fase di iniziale applicazione di tali linee guida si è reso necessario procedere ad alcuni adattamenti ed integrazioni delle tabelle fornite dalla Regione, in accordo con gli Uffici preposti, al fine di potere rappresentare compiutamente tutti gli elementi necessari.

In relazione alla tipologia del Reticolo idrico di Desenzano del Garda sono stati quindi compilati gli shape files:

- *ID_CTR12.shp*
- *ID_CTRN12.shp*
- *AREA_SPONDE.shp*
- *FASCE.shp*
- *ID_LAGHI_ZONEUMIDE* (contenente i poligoni relative ai laghi e alle zone umide individuate nel territorio comunale, con specifica fascia di rispetto assegnata secondo normativa)
- *FASCE_LAGHI_ZONEUMIDE* (contenente i poligoni delle fasce di tutela degli oggetti di cui sopra)

Ai rilievi di campagna ed alla digitalizzazione della cartografia hanno collaborato il Dott. Geol. Damiano Scalvini e il Dott. Geol. Chiara Vecchies.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Allegati al presente Documento di Polizia Idraulica:

Elaborato Tecnico:

| | |
|------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Allegato ET1 | Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico. |
| Tavv. 1/A-B-C-D | Carta del Rilievo del Sistema Idrografico – Confronto Rilievi 2003-2015 (Scala 1:5.000) |
| Tavv. 2/A-B-C-D | Carta del Sistema Idrografico – Rilievi 2015 (Scala 1:5.000) |

Elaborato Normativo

| | |
|------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| Allegato EN1 | Elenco Completo dei corsi d’acqua e degli elementi del Reticolo Idrico Principale e Minore |
| Tavv. 3/A-B-C-D | Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico Principale e Minore (Scala 1:5.000) |

Estratti dalla D.G.R. 10/2591/2014

- Allegato F “*Canoni Regionali di Polizia Idraulica*”
- Allegato G “*Modulistica di riferimento per atti e provvedimenti inerenti procedure autorizzative e concessorie relative al Reticolo Idrico*”



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

2 NORMATIVE DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO

La norma di riferimento in materia di individuazione ed assoggettamento al regime demaniale dei beni del demanio idrico è **l'Art. 822 del Codice Civile** che dispone che ***“appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...”***

Le principali **normative tecniche/giuridiche di riferimento**, accompagnate da un sintetico commento, sono di seguito riassunte:

- ***R.D. n° 368 del 1904***: ha introdotto le norme fondamentali per i canali e le altre opere di bonifica; il titolo VI è stato sostituito dal Regolamento Regionale n° 3 del 08/02/2010.
- ***R.D. n° 523 del 1904 - “Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”***: ha introdotto le norme fondamentali per i corsi d'acqua e i canali di proprietà demaniale ed il concetto di fasce di rispetto dei corsi d'acqua con attività vietate in assoluto e consentite previa concessione o “nulla osta” idraulico.
- ***Testo Unico n° 1775/1933***: ha indicato le modalità di classificazione delle acque pubbliche con la redazione di “Elenchi delle acque pubbliche” con periodici aggiornamenti; esso costituisce peraltro il riferimento legislativo per i canali costruiti da privati.
- ***Art. 822 del Codice Civile***: dispone che ***“Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico [...] i fiumi, i torrenti, i laghi, e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia [...].”***
- ***Legge 36/94 art.1***: ha rinnovato il concetto di acqua pubblica, individuando con questo termine tutte le acque superficiali e sotterranee. Tale principio di pubblicità di tutte le acque è vigente dalla pubblicazione del regolamento sulla G.U. del 26 Luglio 1999 → ***D.P.R. 238/99***: ha abrogato l'art. 1 del T. U. 1775/33 ed ha sancito che ***“Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne”***.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- **Art. 144 del D. Lgs 152/06 e s.m.i:** al comma 1 dispone che *“Tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato”*. Esso supera i disposti della Legge 36/94 e D.P.R.238/99 e rappresenta l’attuale riferimento legislativo per l’applicazione dell’art. 833 del Codice Civile.
- **L.R. n°41/97 - “Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti.**
- **D. Lgs. 112/1998 - “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 59/1997”.**
- **Delibera dell’Autorità di Bacino n° 2/1999 paragrafi 3 e 4 - “Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e d’interesse pubblico all’interno delle fasce A e B”.**
- **Delibera dell’Autorità di Bacino n° 18/2001 - “Norme di attuazione del P.A.I.: art. 9 (commi 5, 6 e 6 bis)”:** si danno indicazioni inerenti le norme per le aree di esondazione e di dissesto morfologico di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d’acqua; **art.12** → limiti delle portate scaricate dalle reti di drenaggio artificiali.
- **Direttiva A.B. n° 18 del 26/04/01:** fornisce indicazioni sulla piena di progetto da assumere per le verifiche di compatibilità idraulica.
- **Direttiva del 27/12/1999 del Direttore Generale della Direzione OO.PP. e Protezione Civile della Regione Lombardia** per la gestione della polizia idraulica.
- **D.G.R. n° 47310 del 22/12/99 e successivi aggiornamenti:** hanno indicato i criteri per l’individuazione del Reticolo Principale.
- **L.R.1/2000, in attuazione del D.Lgs. n°112/98:** prevede l’obbligo per la Regione di individuare il Reticolo Principale, sul quale la stessa mantiene le funzioni di polizia idraulica, trasferendo ai Comuni le competenze sul reticolo idrografico minore.
- **D.G.R. 29 ottobre 2001 – n°7/6645, “Direttive regionali in attuazione dell’art. 3 della l.r. 41/97, per lo studio geologico a supporto del P.R.G.”, allegati 3 e 4.**
- **D.G.R. 25 Febbraio 2002 – n°7/7868 e successive modifiche ed aggiornamenti (D.G.R. 8743/02, D.G.R. 13950/2003, D.G.R. 20552/2005, D.G.R. 5324/2007, D.G.R. 5774/2007, D.G.R. 8127/2008, D.G.R. 10402/2009, D.G.R. 713/2010, D.G.R. 2362/2011) -**

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

“Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato all’art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica”: sono state per circa un decennio il riferimento per la predisposizione degli studi ed i regolamenti di Polizia Idraulica sul territorio Regionale Lombardo.

- ***Piano di Risanamento Regionale delle Acque (PRRA 1995 poi PTUA 2006)***: fornisce indicazioni per quel che riguarda la quantità delle acque recapitate nei corpi idrici superficiali.
- ***D. lgs. n°42/2004 – “Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi dell’Art. 10 della L.137/2002”***: definisce le aree assoggettabili ad autorizzazione paesaggistica.
- ***L.R. n°12/05 - “Legge per il Governo del Territorio”***: sostituisce la L.R. 41/97 ed è l’attuale riferimento legislativo regionale per tutto quanto concerne la pianificazione territoriale.
- ***D.G.R. 30 Novembre 2011 – n°9/2616 - “Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in Attuazione dell’Art.57, comma 1 della L.R.12/05, approvati con D.G.R. 8/1566/2005 e dalla D.G.R. 8/7374/2008”***: criteri geologici ed idrogeologici attualmente vigenti quale componente della pianificazione territoriale e nell’ambito della quale vengono recepiti i Documenti di Polizia Idraulica.
- ***D.G.R. n°7/20212 del 14/01/05 - “Modalità operative per l’espressione dei pareri regionali sulle istanze di sdemanializzazione delle aree del demanio idrico”***.
- ***L.R. 31/2008 – Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale e L.R. 25/2011 “Modifiche alla L.R. 31/2008 e disposizioni in materia di riordino dei consorzi di bonifica”***: testi di legge sulla base del quale viene redatto, in ultimo, l’All. C alla D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14 “Individuazione del reticolo Idrico di competenza dei Consorzi di Bonifica”.
- ***Regolamento Regionale n°3 del 08/02/2010***: è stato definito il Regolamento di Polizia Idraulica relativo al reticolo idrico di competenza dei consorzi di bonifica, ai sensi dell’art. 85, comma 5 della L.R. 31/2008;



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- ***D.G.R. n° 9/4287 del 25/10/12 - “Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di Polizia Idraulica”***: sostituisce integralmente le precedenti D.G.R. relative al reticolo idraulico;
- ***D.G.R. n°10/883 del 31/10/13 - “Reticoli idrici regionali e revisione canoni di occupazione delle aree del demanio idrico”***: sostituisce integralmente la D.G.R. n°9/4287 del 25/10/12;
- ***D.G.R. n°10/2591 del 31/10/14 - “Riordino dei Reticoli idrici regionali e revisione canoni di polizia idraulica”***: sostituisce integralmente la D.G.R. n°10/883 del 31/10/13 ed è **l’attuale riferimento normativo per la predisposizioni dei Documenti di Polizia Idraulica inerenti il Reticolo Idrico Minore.**





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

3 PRINCIPI GENERALI DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

La L.R. 1/2000, in attuazione del D. Lgs. 112/98, prevede che **Regione Lombardia eserciti le funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Principale - RIP** (Art.3 comma 108) mentre **delega ai Comuni le funzioni di Polizia Idraulica**, nonché la **riscossione e introito dei canoni per occupazione e uso delle aree sul Reticolo Idrico Minore - RIM** (Art.3 comma 114):

Rientrano nel Reticolo Idrico Minore (RIM) tutti i corsi d'acqua che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (Allegato A alla D.G.R. 10/2591/2014), al Reticolo di Bonifica (Allegato C alla D.G.R. 10/2591/2014) e che non si qualificano come Canali Privati (ai sensi della D.G.R. 10/2591/2014).

I comuni sono pertanto chiamati ad un'**attività di ricognizione**, volta ad elencare ciò che compone sul proprio territorio il Reticolo Idrico Minore.

I comuni debbono esercitare le funzioni di Polizia Idraulica sul Reticolo Idrico Minore sulla base di Norme e Regolamenti predisposti ed approvati in conformità a quanto previsto dall'**Allegato D - "Criteri per l'esercizio dell'attività di Polizia Idraulica"** e dall'**Allegato E - "Linee Guida di Polizia Idraulica" alla D.G.R. 10/2591/2014.**

In questo capitolo, nei seguenti paragrafi, vengono richiamati e rielaborati alcuni elementi riportati nell'Allegato E e D della D.G.R. 10/2591/2014, ritenuti di maggiore importanza ai fini dell'espletamento delle funzioni di Polizia Idraulica da parte dell'Autorità Amministrativa ed Idraulica preposta, con particolare riferimento al territorio comunale di Desenzano del Garda.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

3.1 FINALITÀ DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

La **Polizia Idraulica** consiste nell'Attività Tecnico-Amministrativa di controllo degli **interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici**, da effettuarsi nel rispetto e nell'applicazione delle vigenti normative ed ai fini della tutela e della preservazione del corso d'acqua stesso e delle sue pertinenze.

Ciò si traduce in particolare nella:

- sorveglianza di fiumi e torrenti al fine, da un lato, di mantenere e migliorare il regime idraulico ai sensi del R.D. 523/1904, e dall'altro di garantire il rispetto delle disposizioni del capo VII del R.D. 523/1904, del R.D. 1775/1933, del R.D. 1285/1920 capo IX collaborando inoltre, con gli Enti preposti, al controllo previsto dal D. Lgs. 42/2004 e dal D. lgs 152/2006 e s.m.i.
- verifica con gli Enti preposti dello stato della vegetazione esistente in alveo e sulle sponde, al fine di programmare la manutenzione di quelle piante che possono arrecare danno al regolare deflusso delle acque ed alla stabilità delle sponde, con riferimento allo stato vegetativo, alla capacità di resistere all'onda di piena ed alla sezione del corso d'acqua.
- verifica del rispetto delle concessioni ed autorizzazioni assentite ai sensi del Capo VII del R.D. 523/1904
- formulazione di proposte di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione
- controllo del rispetto delle concessioni assentite ai sensi del T.U. 1775/33

Pertanto l'**Attività di Polizia Idraulica** si esplica mediante:

- a) la vigilanza;
- b) l'accertamento e la contestazione delle violazioni previste in materia;
- c) il rilascio di concessioni relative all'utilizzo e all'occupazione dei beni del demanio idrico;
- d) Il rilascio di nulla-osta idraulici relativi ad opere nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

3.2 DEFINIZIONI

Quanto riportato nel presente paragrafo è stato tratto e rielaborato dal *Titolo I – cap. 2* dell'*Allegato D alla D.G.R. 10/2591/2014*.

Demanio Idrico: ai sensi del 1° comma dell' Art. 822 del Codice Civile “*appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...*”

Pertanto fanno parte del Demanio Idrico **tutte le acque superficiali e sotterranee ancorché non estratte dal sottosuolo (art.144 comma 1, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)**.

Per quanto attiene i corsi d'acqua, si considerano demaniali:

- quelli iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- tutti i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici.

Sono altresì considerati demaniali, ancorché artificiali:

- i canali di bonifica realizzati dalla pubblica amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
- i canali realizzati come opere idrauliche dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici;
- tutti gli altri canali da individuare come demaniali in base ad una specifica normativa.

Restano invece di titolarità dei privati concessionari e non hanno natura demaniale (fintanto che non passino in mano pubblica a norma dell'art. 28 del R.D. 1775/1933), il complesso delle opere strumentali alla derivazione ed al loro esercizio, nel cui ambito devono essere ricondotti i canali e gli acquedotti di cui si avvalgono i concessionari, i cui titoli sono in corso o in attesa di rinnovo, o aventi titolo alla concessione. Questi rappresentano Canali artificiali realizzati da Privati in cui le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

concessione ai sensi del T.U. 1775/1933. Tali canali sono disciplinati dal T.U. 1775/1933 ovvero dalle speciali normative regolanti la derivazione e l'utilizzazione di acque pubbliche.

Restano altresì esclusi dal Demanio Idrico i canali appositamente costruiti per lo smaltimento dei liquami e di acque reflue industriali e **i collettori artificiali di acque meteoriche.**

Alveo di un corso d'acqua: porzione della regione fluviale compresa tra le sponde incise naturali, costituite dal limite dell'erosione dei terreni operata dalla corrente idrica, ovvero fisse (artificiali), quali scogliere e muri d'argine in frodo.

La Corte di Cassazione Civile, con sentenza a sezioni unite del 18 Dicembre 1998 n° 12701, ha stabilito che fanno parte del demanio idrico, perché **rientrano nel concetto di alveo, le sponde e le rive interne dei fiumi, cioè le zone soggette ad essere sommerse dalle piene ordinarie** (mentre **le sponde e le rive esterne, che possono essere invase dalle acque solo in caso di piene straordinarie, appartengono ai proprietari dei fondi rivieraschi**), ed altresì gli immobili che assumano natura di pertinenza del medesimo demanio per opera dell'uomo, in quanto destinati al servizio del bene principale per assicurare allo stesso un più alto grado di protezione. Tale rapporto pertinenziale e la conseguente demanialità del bene accessorio permangono fino al momento in cui la P.A. manifesti la sua volontà di sottrarre la pertinenza alla sua funzione, mentre la sdemanializzazione non può desumersi da comportamenti omissivi della medesima.

Concessione idraulica: è l'**atto necessario per poter utilizzare un bene del demanio idrico e/o le sue pertinenze.** Ai sensi del R.D. 523/1904 interessa quei soggetti, pubblici o privati, che intendono occupare aree demaniali.

E' preferibile che ogni concessione venga intestata ad un solo soggetto concessionario.

Si distinguono due tipologie di concessioni:

- **Concessione con occupazione fisica di area demaniale:** quando gli interventi o l'uso ricadono all'interno dell'area demaniale interessando fisicamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie.

E' soggetta al pagamento del canone demaniale e dell'imposta regionale.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- **Concessione senza occupazione fisica di area demaniale**: quando gli interventi o l'uso non toccano direttamente il perimetro dell'alveo o la superficie degli argini o delle alzaie, ma intercettano le proiezioni in verticale dell'area demaniale (ad es. attraversamenti in subalveo o aerei);

E' soggetta al pagamento del solo canone demaniale.

Nulla-osta idraulico: è **l'autorizzazione ad eseguire opere nella fascia di rispetto, dall'estremità dell'alveo inciso** o, in caso di corsi d'acqua arginati, dal piede esterno dell'argine.

Il nulla-osta idraulico viene, inoltre, rilasciato per la formazione di difese radenti che non modificano la geometria del corso d'acqua e non riducano in alcun modo la sezione di deflusso dell'alveo e per tutti quegli interventi o usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio piante e sfalcio erba, ecc).

Non soggetto al pagamento di canone demaniale.

Autorizzazione provvisoria: è l'autorizzazione che viene rilasciata nei soli casi d'urgenza per la realizzazione di opere/interventi di rilevanza pubblica. Entro 60 giorni dall'avvio dell'attività dovrà essere comunque chiesta regolare concessione idraulica.

Parere idraulico: **valutazione di ordine tecnico che l'Autorità Idraulica esprime su una proposta progettuale di intervento che interessa un corso d'acqua.** Il parere non dà alcun titolo ad eseguire opere.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

4 ELABORATO TECNICO

4.1 METODOLOGIA

La metodologia seguita per la redazione del presente Elaborato Tecnico ha previsto diverse fasi di lavoro, in accordo con la D.G.R. 10/2591 del 31/10/14.

Si è dapprima proceduto all'individuazione del Reticolo Idrografico Principale (RIP) e Minore (RIM) su cartografia alla scala 1:5.000 ed allo studio delle sue caratteristiche idrauliche e geomorfologiche al fine di potere procedere alla successiva elaborazione normativa e pertanto alla determinazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua con definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione.

Essendo stato il territorio di Desenzano d/G già oggetto di rilievi di dettaglio e di individuazione del Reticolo Idrico Minore nel 2003, ai sensi dell'allora vigente D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002, si è utilizzato quale punto di riferimento e di partenza per i nuovi rilievi la cartografia esistente.

A seguito dei nuovi rilievi geomorfologici eseguiti sulla rete idrica, è stata realizzata la “**Carta del rilievo del Sistema Idrografico – Confronto Rilievi 2003-2015**” alla scala 1:5.000, sull'intero territorio comunale (Tavv.1/A-B-C-D); in queste tavole sono stati riportati tutti gli elementi rilevati ed è stata proposta una sintesi comparativa delle risultanze delle due campagne d'indagine con riferimento alle mutate condizioni di campo ma anche ad una rilettura attenta degli elementi idrografici e di rilievo, in funzione prevalentemente del loro significato idraulico.

I dettagli descrittivi relativi alle caratteristiche dei corsi d'acqua ed alcune considerazioni sulle differenze riscontrate nelle due campagne di rilievo sono stati ampiamente riportati nell'**Allegato ET1 – “Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico”**

Sulla base dei raffronti eseguiti e delle considerazioni idrauliche, nonché delle nuove normative e dell'esperienza maturata dagli Uffici Tecnici Comunali in circa un decennio di gestione dell'attività di Polizia Idraulica, si è pertanto proceduto ad identificare, in maniera piuttosto





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

innovativa rispetto alle ETN del 2003, gli elementi idrografici afferenti al **Reticolo Idrico Principale** e **Minore** e quelli che più propriamente possono essere riferiti a **Reti di Collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio**, nonché a veri e propri **Colatori Campestri**. E' stata così predisposta la “*Carta del Rilievo del Sistema Idrografico*” alla scala 1:5.000 (Tavv. 2/A-B-C-D) sull'intero territorio comunale comprendente anche gli **Elementi di rilievo del sistema idrografico ed i bacini idrografici**.

In questa tavola sono altresì dettagliatamente riportate la **Rete Fognaria**, in recepimento dell'elaborato cartografico estratto da “Progetto Generale delle Fognature” (GardaUno – Gennaio 2013), nonché i **Punti di interazione tra R.I.M. e Rete Fognaria**.

4.2 “CARTA DEL RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO – CONFRONTO RILIEVI 2003-2015” (TAVV. 1/A-B-C-D)

In questo elaborato cartografico si riassume il lavoro di raffronto che ha costituito la **base metodologica del presente Elaborato Tecnico** e più in generale del Documento di Polizia Idraulica proposto.

Pur essendo nato con un “elaborato di lavoro” del gruppo di Tecnici (consulenti incaricati e comunali) che ha curato il presente Elaborato Tecnico, si è ritenuto importante ed utile renderlo disponibile alla consultazione, al fine di rendere maggiormente chiari i passaggi interpretativi e le considerazioni idrauliche svolti, nonché per rendere fruibile la mole di dati acquisita sul territorio nelle due campagne d'indagine.

I dettagli descrittivi relativi alle caratteristiche dei corsi d'acqua ed alcune considerazioni sulle differenze riscontrate nelle due campagne di rilievo sono stati ampiamente riportati nell'***Allegato ET1 – “Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico”***, cui si rimanda per ogni più esaustiva trattazione.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

RILIEVI
 2015

ELEMENTI
 RILEVATI NEL
 2003 E NON
 RISCONTRATI
 NEL 2015

RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (DGR X/2591 allegato A)

 Torrente Redone [BS093 - AA.PP.286] (In rosso: tratto intubato)

RETICOLO IDROGRAFICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE (DGR X/2591 all.D)

  Corso d'acqua naturale (In rosso: tratto intubato)

  Tratto con alveo e/o sponde artificiali

  Laghetti

  Zone Umide

Nelle tavole sono stati indicati innanzitutto i corsi d'acqua afferenti al **Reticolo Idrico Principale** ed al **Reticolo Idrico Minore** evidenziando quegli elementi idrografici che pur rilevati nel 2003 non sono più stati riscontrati nei rilievi del 2015 ovvero che siano stati attribuiti, sulla base dei nuovi riscontri, alla **Rete Fognaria** (per la sua identificazione cartografica si rimanda alle Tavv.2/A-B-C-D e per maggiori dettagli descrittivi si rimanda all'**Allegato ET1 – Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico**).

I **Laghetti** e le **Zone Umide** nonché i **tratti di corso d'acqua con alveo e/o sponde artificiali** sono stati cartografati con apposita simbologia, così come i tratti di corsi d'acqua tombinati, il cui percorso è stato ricostruito anche sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale.



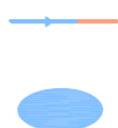


DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

RILIEVI
2015

ELEMENTI
RILEVATI NEL
2003 E NON
RISCONTRATI
NEL 2015

RETE DI COLLETTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE E ACQUE DI DRENAGGIO



Rete di collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio
(In rosa: tratto intubato, cieco o drenante)

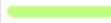
Laghetti di captazione della falda freatica

Sulla base di nuove considerazioni riguardo il significato idraulico di alcuni elementi idrografici precedentemente classificati quali afferenti al RIM, ed anche tenendo conto delle modifiche normative intercorse e dell'esperienza acquisita dall'Ente Competente nella gestione del precedente Documento di Polizia Idraulica, si è proceduto ad identificare una specifica categoria denominata **Rete di collettamento delle acque meteoriche e acque di drenaggio** che non è stata inserita nel Reticolo Idrico Minore ma per la quale si ritiene utile istituire alcune norme di gestione che permettano l'agevole svolgimento delle attività agricole e di ordinario utilizzo del territorio ma non compromettano il corretto smaltimento dei deflussi meteorici (vedi Elaborato Normativo - Titolo). In questo raggruppamento sono stati inseriti anche alcuni **Laghetti di captazione della falda freatica**, di natura per lo più antropica e non organicamente integrati al Reticolo Idrografico.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

| RILIEVI 2015 | ELEMENTI RILEVATI NEL 2003 E NON RISCONTRATI NEL 2015 | ELEMENTI DI RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO |
|-----------------|-------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | |  Corso d'acqua segnalato nella cartografia ufficiale e/o catastale e non più rilevato sul terreno (Rilievo 2003) |
| | |   Colatori campestri - (Reticolo idrografico poco marcato nel rilievo 2003). |
| | |  Rete fognaria (indicata nel rilievo 2003) |
| | |  Antico percorso del Rio Pescaletto, Rio Pescala e Rio Freddo |
| | |  Corpo idrico identificato come demaniale nella cartografia catastale |
| | |   Aree Esondabili |
| | |  Sorgente |

In queste stesse tavole sono stati infine riportati gli **Elementi di Rilevo del Sistema Idrografico** sempre evidenziando quelli che, presenti nelle ETN del 2003 non siano più stati riscontrati nei rilievi del 2015. Sono stati cartografati **Sorgenti** e **Zone Esondabili** nonché gli **Antichi Percorsi Storici** di alcuni corsi d'acqua (Rio Pescaletto, Rio Pescala e Rio Freddo). Per il Rio Pescaletto la ricostruzione del tracciato è stata fatta utilizzando le mappe catastali del 1905 in scala 1:30.000, presenti nell'Archivio Comunale.

Sono stati inoltre cartografati anche i **Colatori Campestri** (coincidenti con la categoria precedentemente denominata nelle ETN del 2003 “Reticolo Idrografico poco marcato”) per i quali si conferma non opportuno l’inserimento entro il Reticolo Idrico Minore, trattandosi per lo più di baulature campestri.

Su richiesta dell’Ufficio Tecnico – Settore Ecologia sono stati segnalati con idonea simbologia i **Corpi idrici identificati come demaniali nella cartografia catastale.**





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

La **Rete Fognaria**, come segnalata nella cartografia delle ETN del 2003, non viene riproposta nei rilievi 2015 in quanto essa era stata a suo tempo definita solo parzialmente ed in base a rilievi molto limitati ed alle informazioni raccolte presso gli Uffici Tecnici. Nelle tavole relative al Sistema Idrografico di nuova definizione (Tavv. 2, vedi paragrafo successivo) verrà recepito l'elaborato cartografico estratto da "**Progetto Generale delle Fognature**" (GardaUno – Gennaio 2013), che risulta coprire in maniera più completa l'articolazione delle reti fognarie nel territorio comunale ed è significativo della loro interazione con il reticolo idrico minore.

Anche i "**Corsi d'acqua segnalati nella cartografia ufficiale e/o catastale e non più rilevati nel terreno (Rilievo 2003)**" come segnalati nella cartografia delle ETN del 2003, non vengono riproposti nei rilievi del 2015 (in accordo con lo STER di Brescia), in quanto essi risultano essere già stati stralciati dal RIM nel precedente studio delle ETN.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

4.3 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO E “CARTA DEL SISTEMA IDROGRAFICO - RILIEVI 2015” (TAVV.2/A-B-C-D)

Sulla base dei nuovi rilievi, dei raffronti eseguiti, delle considerazioni idrauliche, nonché delle nuove normative regionali vigenti (D.G.R. 10/2591 del 31/10/2014) e dell’esperienza maturata dall’Ufficio Tecnico-Settore Ecologia in circa un decennio di gestione dell’attività di Polizia Idraulica si è proceduto ad identificare, in maniera piuttosto innovativa rispetto alle ETN del 2003, gli elementi idrografici afferenti al **Reticolo Idrico Principale** e **Reticolo Idrico Minore** e quelli che più propriamente possono essere riferiti a **Reti di Collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio** ovvero alla **Rete Fognaria** ed è stata predisposta la “*Carta del Sistema Idrografico-Rilievi 2015*” alla scala 1:5.000 (Tavv. 2/A-B-C-D).

Nel territorio del comune di Desenzano del Garda è presente un unico corso d’acqua (il Torrente o Fosso Redone) riportato nell’*Allegato A della D.G.R. 10/2591/2014* e quindi appartenenti al Reticolo Idrico Principale.

Non sono presenti altresì canali irrigui gestiti da consorzi di bonifica, inseriti nell’*Allegato C della D.G.R. 10/2591/2014* né di competenza di AIPO, previsti dall’allegato B.

Non sono altresì riscontrati elementi idrografici che si qualificano come Canali Privati ai sensi del *Titolo I – cap. 2 dell’Allegato E della D.G.R.10/2591/2014*.

Pertanto i corsi d’acqua che attraversano il territorio comunale sono ascrivibili, in accordo con l’*Allegato D della D.G.R. 10/2591/2014*, quasi esclusivamente al Reticolo Idrico Minore.

In applicazione della normativa vigente ed a seguito di confronto con gli Enti Competenti (STER di Brescia) sono stati esclusi dal RIM quegli elementi che risultino sostituiti, fisicamente e funzionalmente, dalla Rete Fognaria nonché le Reti di deflusso che svolgano esclusiva funzione di collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

4.3.1 Individuazione del Reticolo Idrico Principale - RIP

Il **Reticolo Idrografico Principale - RIP** è costituito da tutti i corsi d'acqua inseriti nell'*Allegato A della D.G.R. 10/2591/2014*.

Nel territorio comunale di Desenzano d/G è presente il solo **Torrente Redone** (anche detto **Fosso Redone**) che attraversa i comuni di Desenzano d/G e Pozzolengo.

RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE (DGR X/2591 allegato A)

— Torrente Redone [BS093 - AA.PP.286] (*In rosso: tratto intubato*)

Questo corso d'acqua, principale per tutto il suo corso, è identificato dal **numero progressivo BS093** e dal **n° AA.PP 286**. Sfocia nella Fossa Redone Superiore (BS094), che scorre nei comuni di Lonato d/G e Pozzolengo ed a sua volta confluisce nel Fiume Mincio.

4.3.2 Individuazione del Reticolo Idrico Minore - RIM

Il reticolo idrografico minore è stato individuato in base ai criteri indicati nella D.G.R. 10/2591/2014 e dalla pregressa normativa.

Ai sensi del 1° comma dell'Art. 822 del Codice Civile *“appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia...”* e pertanto fanno parte del Demanio Idrico **tutte le acque superficiali e sotterranee ancorchè non estratte dal sottosuolo (art.144 comma1, D. Lgs. 152/06 e s.m.i.)**.

Per individuare il Reticolo Idrografico Minore - RIM ci si è basati in primo luogo sulla cartografia già prodotta nel 2003 e facente parte delle ETN vigenti.

Per la definizione del RIM erano già stati presi in esame tutti i dati reperibili dalle carte catastali (Catasto Terreni e Nuovo Catasto Terreni depositate presso l'Ufficio Tecnico Comunale) e successivamente erano stati fatti dei riscontri incrociati con i corsi d'acqua riportati nella cartografia



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

ufficiale (IGM alla scala 1:25.000, Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 e Rilievo Aerofotogrammetrico).

I rilievi di campagna eseguiti nel 2015 ed i dati forniti dagli Uffici Tecnici comunali relativamente alle nuove lottizzazioni ed ai lavori di pubblica utilità eseguiti sul territorio comunale hanno permesso di aggiornare la cartografia originaria e renderla conforme con l'attuale stato dei luoghi.

Tali rilievi hanno inoltre permesso la valutazione delle attuali problematiche idrauliche correlate a ciascun corso d'acqua (che tratteremo diffusamente nell'*Allegato ET1 – “Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico”*, cui si rimanda per ogni maggiore dettaglio descrittivo) e la definizione del Reticolo Idrico Minore, in maniera talora piuttosto innovativa rispetto a quanto riportato nella cartografia delle ETN del 2003.

| RETICOLO IDROGRAFICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE (DGR X/2591 all.D) | |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | Corso d'acqua naturale (<i>In rosso: tratto intubato</i>) - Codice XXYY (<i>dove XX=bacino idrografico, YY=n° progressivo asta</i>) |
|  | Tratto con alveo e/o sponde artificiali |
|  | Tratto intubato fittizio (<i>non cartografabile con certezza, necessario alla compilazione degli shapefiles</i>) |
|  | Laghetti - Codice lago LXXYY (<i>dove XX=bacino idrografico, YY=n° progressivo lago</i>) |
|  | Zone Umide - Codice zona UXXYY (<i>dove XX=bacino idrografico, YY=n° progressivo zona umida</i>) |
|  | Zone Umide indicate nel PTCP |

Sono stati inclusi nel RIM tutti gli elementi idrografici tali da configurarsi come **“Corsi d'acqua naturali”**, seppure a tratti intubati e/o con alveo e/o con sponde artificiali nonché i **Laghetti**, naturali e artificiali, presso cui affiori la falda freatica e che risultino organici alla rete idrica generale; sono state quindi identificate le **Zone Umide**, indicando anche i perimetri già indicati nel PTCP.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

In relazione a quanto richiesto dalla D.G.R. 10/2591/2014 e dalle “*Linee Guida per la digitalizzazione di: Reticolo Idrografico Minore, Aree tra sponde dei corpi idrici, Argini e Fasce di rispetto*” (Regione Lombardia - Versione 1.0 - Settembre 2013) è stata introdotta la categoria “**Tratto Intubato Fittizio**”, inteso come “*il flusso di un corso d’acqua non visibile il cui tracciato non è certo (in genere sotterraneo o creato per garantire la connessione del reticolo idrografico ma in modo del tutto fittizio)*”. I tratti intubati fittizi sono stati quindi utilizzati ai fini “cartografici” laddove il percorso non è del tutto certo e per consentire il raccordo “informatico” di tratti non collegati per mancanza di dati.

Inoltre in conformità allo stesso documento di “*Linee Guida*” sono stati attribuiti i **Codici identificativi dei corsi d’acqua**. Nelle tabelle degli *shape files* viene richiesto un codice identificativo complesso costituito da 8 cifre iniziali nel formato *rrpppccc* (con *rr*=regione *ppp*=provincia e *ccc*=comune) concatenato con un codice di ulteriori 4 cifre, nel formato **XXYY**, il quale identifica ciascun singolo tratto del corso d’acqua.

Per il comune di Desenzano del Garda la parte iniziale del codice risulta essere **03017067**; per la seconda parte si è scelto di seguire una modalità di attribuzione “ragionata” tale che le prime due cifre, **XX**, identifichino con una progressione da 01 a 25 i bacini idrografici individuati e le seconde due cifre, **YY**, identifichino in progressione i singoli tratti dei corsi d’acqua afferenti al bacino idrografico di riferimento. All’asta principale di ciascun bacino sono stati attribuiti valori di **YY** pari a 00.

L’inserimento nel *database shape file* e la codifica dei Laghetti e delle Zone Umide non era altresì prevista nelle Linee Guida sopra citate; in accordo con gli Uffici Regionali competenti è stata creata una tabella *shape file* poligonale con i medesimi campi del reticolo idrico e l’inserimento nella seconda parte del codice identificativo della lettera L (laghetti) o U (zone umide) prima delle 4 cifre (formato **LXXYY** e **UXXYY**).

I rilievi del 2015 hanno permesso l’individuazione dei tratti che, seppure segnalati nella precedente cartografia delle ETN 2003, non sono più presenti sul terreno (vedi Tavv. 1/A-B-C-D).

Infatti a seguito della più recente urbanizzazione e/o per interventi di sistemazione idraulica, i corsi d’acqua hanno talora subito variazioni nell’andamento e sono stati per alcuni tratti intubati. In





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

alcuni casi il tracciato risulta del tutto abbandonato in relazione alla modifica nell'utilizzo del territorio.

Gli elementi idrografici afferenti al RIM riscontrati nel 2003 e non più rilevati nel 2015 non sono stati inseriti nel RIM e non sono stati riportati nella Carta del Sistema Idrografico (Tavv.2/A-B-C-D) seppure loro traccia è stata mantenuta nelle Tavv. 1/A-B-C-D (vedi ¶ 4.2).

Allo stesso modo nella Carta del Sistema Idrografico (Tavv. 2/A-B-C-D) si è scelto di non indicare i tracciati dei corsi d'acqua segnalati nella cartografia ufficiale e/o catastale e non rilevabili sul terreno già nel 2003, in quanto già a suo tempo non inseriti nel RIM.

Gli elementi idrografici classificati come **reticolo idrografico poco marcato** nelle ETN del 2003 sono stati in gran parte riclassificati come **colatori campestri**, e non sono stati inseriti nel RIM in relazione al loro apporto ridotto e discontinuo ed alla loro natura prevalente di baulature campestri; essi non sono stati riportati nella Carta del Sistema Idrografico (Tavv.2/A-B-C-D) seppure loro traccia è stata mantenuta nelle Tavv. 1/A-B-C-D (vedi ¶ 4.2).

4.3.3 Individuazione della Rete di Collettamento delle acque meteoriche e acque di drenaggio

Sul territorio desenzanese, in base ai nuovi rilievi di campagna, è stata cartografata una **Rete di Collettamento delle Acque Meteoriche e di Drenaggio** che, per il significato idraulico riconosciuto, non è stata inclusa nel Reticolo Idrico Minore. Analogamente sono stati inclusi in questa categoria, e non nel RIM, alcuni **Lagheti di captazione della falda freatica** di origine antropica e perlopiù ad uso agricolo, laddove non collegati direttamente al reticolo idrico.

RETE DI COLLETTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE E ACQUE DI DRENAGGIO

-  Rete di collettamento delle acque meteoriche e di drenaggio
(In rosa: tratto intubato, cieco o drenante)
-  Lagheti di captazione della falda freatica

Tuttavia la peculiare distribuzione negli ambiti collinari e di piana intramorenica ed il ruolo di elementi di distribuzione delle acque di pioggia e di drenaggio in concomitanza di eventi e/o periodi di piovosità intensa e/o prolungata hanno consigliato di inserire tali elementi della **Carta del Sistema Idrografico** (Tavv. 2/A-B-C-D) in modo da attribuire ad essi una specifica "Normativa di



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

gestione” (vedi Titolo VII del presente Elaborato Normativo), atta a tutelare l’equilibrio idrologico e idraulico del territorio su cui insistono pur in assenza di una fascia di vincolo.

4.3.4 Individuazione della Rete Fognaria e dei Punti di Interazione tra RIM e Rete Fognaria

Nell’area urbana desenzanese si segnala diffusamente la presenza di tratti di corso d’acqua, demaniali e non, talora classificati nella cartografia delle ETN 2003 come appartenenti al RIM; i rilievi ed i dati raccolti nel 2015 hanno verificato che essi risultano prevalentemente abbandonati o utilizzati dalla rete fognaria per le acque bianche. Anche gli interventi resisi necessari negli anni per la gestione e manutenzione delle aree urbane hanno comportato l’intubamento di numerosi tratti a cielo aperto e, di fatto, essi non presentano più alcun carattere di naturalità.

In virtù dei riscontri fatti ed in relazione al significato idraulico degli stessi i corsi d’acqua, alle modalità di gestione già in atto ed alla interferenza con il tessuto urbanizzato, essi sono stati cartografati come **appartenenti al RIM solo fino alla loro immissione nei collettori della rete fognaria.**

Per tali percorsi urbani si è ritenuto infatti più opportuno non sovrapporre alla specifica normativa del gestore della rete fognaria anche quella legata al Reticolo Idrico Minore, di fatto non applicabile/applicata.

Al contrario **si è ritenuto di maggiore interesse per la corretta gestione del RIM e della Rete Fognaria segnalare opportunamente in cartografia i punti di scambio tra il sistema idrografico e quello fognario, sia in ingresso sia in uscita.**





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Nelle Tavv. 2/A-B-C-D sono state pertanto dettagliatamente riportate la **Rete Fognaria**, in recepimento dell'elaborato cartografico estratto da "Progetto Generale delle Fognature" (GardaUno – Gennaio 2013), nonché i **Punti di Interazione tra R.I.M. e Rete Fognaria**.

RETE FOGNARIA URBANA (da: Progetto Generale delle Fognature - GardaUno - Gennaio 2013)

| | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|
|  | ACQUE BIANCHE |  | ACQUE BIANCHE A CIELO APERTO |
|  | ACQUE MISTE |  | Collettore circumlacuale GardaUno |
|  | ACQUE NERE | | |

PUNTI DI INTERAZIONE TRA R.I.M. E RETE FOGNARIA

-  Immissione di acque bianche dalla rete fognaria al R.I.M.
-  Immissione di acque superficiali dal R.I.M. alla rete fognaria

Nella gestione e manutenzione della Rete Fognaria si richiede particolare attenzione rispetto agli apporti provenienti dal RIM o verso esso recapitati.

Si rimanda al **Titolo VIII del presente Elaborato Tecnico** per le **specifiche richieste normative formulate all'Ente Gestore ed all'Amministrazione Comunale per la progettazione e verifica del sistema fognaria interagente con il Reticolo Idrico Naturale**



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

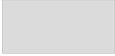
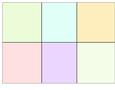
4.3.5 Ulteriori elementi riportati nella Carta del Sistema Idrografico

Sulla base dei rilievi di dettaglio eseguiti sull'intero territorio comunale sono inoltre stati cartografati anche gli **Elementi di rilievo del sistema idrografico** ed i **Bacini idrografici**.

ELEMENTI DI RILIEVO DEL SISTEMA IDROGRAFICO

-  Sorgente.
-  Aree Esondabili.
-  Corpo idrico identificato come demaniale nella cartografia catastale
-  Antico percorso del Rio Pescaletto, Rio Pescala e Rio Freddo

BACINI IDROGRAFICI

-  Tessuto urbano consolidato
(da cartografia del PGT Comunale)
-  Bacini idrografici
-  Limite di bacino idraulico
-  - in area urbana

Sono stati cartografati **Sorgenti** e **Zone Esondabili** nonché gli **Antichi Percorsi Storici** di alcuni corsi d'acqua (Rio Pescaletto, Rio Pescala e Rio Freddo). Per il Rio Pescaletto la ricostruzione del tracciato è stata fatta utilizzando le mappe catastali del 1905 in scala 1:30.000, presenti nell'Archivio Comunale.

Su richiesta dell'Ufficio Tecnico – Settore Ecologia sono stati segnalati con idonea simbologia i **Corpi idrici identificati come demaniali nella cartografia catastale**.

Nella perimetrazione dei bacini idrografici sono stati riutilizzati gli stessi colori per bacini non adiacenti; nella definizione dei margini in area urbana si è tenuto conto della distribuzione dei deflussi come gestita mediante Rete Fognaria.

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Lungo i corsi d'acqua sono stati inoltre rilevati i principali **Fenomeni Idromorfici e Geomorfici:**

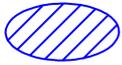
FENOMENI IDROMORFICI E GEOMORFICI



Aree di ristagno per difficoltà di drenaggio o falda subaffiorante



Aree allagate per problemi legati alla rete fognaria/acque bianche.



Tratto di strada allagato per difficoltà di smaltimento delle acque piovane e di scorrimento superficiale.



Punto critico della rete idrografica per insufficienza della sezione dell'alveo e/o dei tratti intubati.



Tratto di corso d'acqua critico per insufficienza della sezione dell'alveo.



Tratto di corso d'acqua con situazioni di degrado dell'alveo e/o delle sponde per mancanza di manutenzione.



Accumulo di materiale lungo le sponde e/o in alveo che può ostacolare il deflusso delle acque di piena.



Erosione laterale.



Erosione lineare.



Fenomeni di trasporto in alveo.



Tratto di sponda franato.



Disalveo



Ruscigliamento



Scarichi in alveo



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

I fenomeni erosivi si manifestano sia come erosione in profondità (lineare), sia come erosione laterale; sono stati indicati anche i tratti di sponda franati ed i fenomeni di trasporto in alveo.

Sono state quindi cartografate le aree periodicamente allagate, individuate in base a testimonianze locali, alla morfologia dei luoghi, ai segni lasciati dal recente passaggio delle acque, ecc. Sono stati inoltre indicati in carta i punti e i tratti critici della rete idrografica, dovuti all'inadeguatezza della sezione dell'alveo, nonché i tratti che presentano situazioni di degrado dell'alveo e/o delle sponde per mancanza di manutenzione.

Si è proceduto inoltre ad identificare le aree maggiormente soggette a frequenti fenomeni di ristagno idrico, siano esse afferenti alla presenza di falde acquifere subaffioranti (continuativamente o in particolari periodi dell'anno) e/o ad aree in cui il drenaggio delle acque risulta particolarmente difficoltoso a causa della natura dei terreni o alla morfologia priva di pendenze.

Sono stati segnalati in carta anche quei tratti di strada che, in occasione di precipitazioni intense, si allagano per difficoltà di smaltimento delle acque piovane e di scorrimento superficiale provenienti dalle aree limitrofe.

Per la descrizione puntuale dei rilievi idrografici e dei fenomeni idromorfici e geomorfici lungo tutta la rete idrografica si rimanda all'*Allegato ET1 – Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico*.

4.3.6 Considerazioni generali sulla situazione della rete idrografica

Pur rimandando all'*Allegato ET1 – Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo Idrografico* per una dettagliata descrizione di tutte le risultanze dei rilievi eseguiti si vuole qui riportare le considerazioni generali e conclusive ivi esposte (Cap. 2 dell'All. ET1).

Dall'analisi della rete idrografica è emerso che in generale l'andamento dei corsi d'acqua è piuttosto tortuoso e di conseguenza la cadente naturale è molto bassa, rendendo talora difficoltoso lo smaltimento delle piene.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

L'utilizzo progressivamente crescente del territorio per l'insediamento di zone residenziali e di attività produttive ha comportato una progressiva impermeabilizzazione dei suoli e di conseguenza un incremento dei volumi di deflusso che difficilmente il sistema idrografico riesce a smaltire.

La situazione è resa critica anche dal fatto che l'estensione delle aree urbanizzate e la realizzazione delle reti viarie principali e secondarie ha determinato frequentemente interventi di rettifica, di canalizzazione e di tombinatura dei corsi d'acqua che hanno modificato sensibilmente le condizioni di deflusso delle acque di piena. A ciò si aggiunga che le pratiche di manutenzione degli alvei e delle opere idrauliche connesse si sono nel tempo assai ridotte.

Altro elemento caratteristico è rappresentato dal fatto che frequentemente, all'interno dell'area urbanizzata, la rete fognaria coincide talora con tratti di corsi d'acqua, demaniali e non, ed ha sostituito di fatto il Reticolo Idrico Minore. In occasione di eventi meteorici particolarmente intensi la Rete Fognaria può evidenziare problemi di cattivo smaltimento delle acque con fenomeni di rigurgito dei tombini e/o allagamenti a monte dei tratti intubati anche in relazione al carico idraulico rappresentato dalle acque di piena del Reticolo Idrico che ad essa affluisce.

Nell'ottica di una migliore gestione di tale interazione sono stati puntualmente individuati tutti i punti di immissione del RIM nella Rete Fognaria e viceversa; sarebbe auspicabile un'attenta verifica idraulica nell'area urbanizzata che prenda in esame tale interazione ed in tal senso sono state istituite delle norme di gestione.

Un elemento peculiare emerso dai rilievi del 2015 è il forte incremento di opere di bonifica dei fondi per finalità agricola e prevalentemente viti-vinicola. Ciò ha comportato, ed in realtà è in pieno corso di svolgimento, la sostituzione di numerosi terminali idrici con elementi di drenaggio interrati e/o canali di scolo rettificati e/o comunque modificati rispetto al loro andamento originario. Anche per tali trasformazioni sarebbe auspicabile una corretta gestione ai fini del mantenimento dell'equilibrio idraulico di sempre più ampi settori del territorio.

Come è stato sottolineato nelle descrizioni delle singole situazioni critiche della rete idrografica (si rimanda all'*Allegato ET1 – Nota tecnica con descrizione delle Caratteristiche del Reticolo*





ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE
L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/2591 DEL 31/10/14
STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI DESENZANO DEL GARDA

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO –ELABORATO NORMATIVO

Idrografico) in molti casi, per prevenire il verificarsi di allagamenti, sarebbe sufficiente mantenere puliti gli alvei, in altri invece sarebbe necessario un programma di verifiche idrauliche più accurato con possibili risezionamenti dell'alveo o il rifacimento di tratti coperti o intubati e/o il consolidamento di sponde instabili.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

5 ELABORATO NORMATIVO – REGOLAMENTO DI POLIZIA IDRAULICA

TITOLO I - AMBITO DI APPLICAZIONE

Le disposizioni contenute nel presente atto si applicano al Demanio Idrico, compreso nel territorio del Comune di Desenzano del Garda, come definito nel presente Elaborato Tecnico e Normativo e nella relativa cartografia.

TITOLO II - AUTORITÀ IDRAULICA

L'Autorità deputata allo svolgimento dell'Attività di Polizia Idraulica nell'ambito del territorio comunale di Desenzano del Garda è:

- per il Reticolo Idrico Principale: **Regione Lombardia**
- per il Reticolo Idrico Minore (ai sensi dell'art.3 c.114, L.R. 1/2000): **Comune di Desenzano del Garda**

Non sono presenti, in comune di Desenzano d/G, Autorità Competenti riferibili all'Agenzia Interregionale del Fiume Po (Allegato B alla D.G.R. 10/2591/2014) ovvero a Consorzi di Bonifica (Allegato C alla D.G.R. 10/2591/2014, in applicazione dell'Art.85 della L.R. 31/2008).

Sono di seguito elencati tutti gli elementi idrici più importanti, a cui si applicano le disposizioni contenute nel presente documento.

Per l'elencazione completa delle aste minori riferite a ciascun bacino idraulico si rimanda all'*Allegato ENI – “Elenco Completo dei corsi d'acqua e degli elementi del Reticolo Idrico Principale e Minore”* ed alla relativa tabella in formato *.shp*.

Per le modalità di attribuzione dei Codici RIM si rimanda al cap. 4.3.2 “Individuazione del Reticolo Idrico Minore – RIM”.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Elenco 1 – Corsi d’Acqua - Reticolo Idrico Principale RIP

| Codice Reticolo Principale | Numero iscrizione Elenco AA.PP. | ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE |
|----------------------------|---------------------------------|-----------------------------------------|
| BS093 | 286 | Redone |

Elenco 2 (estratto) – Corsi d’Acqua – Reticolo Idrico Minore RIM

| Codice RIM completo | Codice RIM cartografia | ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO MINORE - ASTE IDRICHE |
|----------------------------------|------------------------|---------------------------------------------------------------|
| 03017067_0100 | 0100 | Rio Freddo |
| da 03017067_0101 a 03017067_0120 | da 0101 a 0120 | Aste minori entro il bacino del Rio Freddo |
| 03017067_0200 | 0200 | Rio Pescala |
| 03017067_0300 | 0300 | Rio Venga |
| da 03017067_0301 a 03017067_0348 | da 0301 a 0348 | Aste minori entro il bacino del Rio Venga |
| 03017067_0400 | 0400 | Fossetta |
| da 03017067_0401 a 03017067_0408 | da 0401 a 0408 | Aste minori entro il bacino dello Scolo Fossetta |
| 03017067_0500 | 0500 | Rio Venga San Lorenzino |
| da 03017067_0501 a 03017067_0522 | da 0501 a 0522 | Aste minori entro il bacino del Rio Venga San Lorenzino |
| 03017067_0600 | 0600 | Scolo Gambedello |
| da 03017067_0601 a 03017067_0617 | da 0601 a 0617 | Aste minori entro il bacino dello Scolo Gambedello |
| 03017067_0700 | 0700 | Ganfo Riellino |
| da 03017067_0701 a 03017067_0708 | da 0701 a 0708 | Aste minori entro il bacino del Ganfo Riellino |
| 03017067_0800 | 0800 | Ganfo Garbella |
| da 03017067_0801 a 03017067_0808 | da 0801 a 0808 | Aste minori entro il bacino del Ganfo Garbella |
| 03017067_0900 | 0900 | Ganfo Fenilazzo |
| da 03017067_0901 a 03017067_0943 | da 0901 a 0943 | Aste minori entro il bacino del Ganfo Fenilazzo |
| 03017067_1000 | 1000 | Ganfo della Selvetta |
| da 03017067_1001 a 03017067_38 | da 1001 a 1038 | Aste minori entro il bacino del Ganfo della Selvetta |
| 03017067_1100 | 1100 | Ganfo San Girolamo |
| da 03017067_1101 a 03017067_1114 | da 1101 a 1114 | Aste minori entro il bacino del Ganfo San Girolamo |
| 03017067_1200 | 1200 | Scolo Vaccarolo |
| da 03017067_1201 a 03017067_1220 | da 1201 a 1220 | Aste minori entro il bacino dello Scolo Vaccarolo |
| 03017067_1300 | 1300 | Ganfo delle Demesse |
| da 03017067_1301 a 03017067_1309 | 1301 a 1309 | Aste minori entro il bacino del Ganfo delle Demesse |
| 03017067_1400 | 1400 | Ganfo Ronchedone |
| da 03017067_1401 a 03017067_1411 | da 1401 a 1411 | Aste minori entro il bacino del Ganfo Ronchedone |
| 03017067_1500 | 1500 | Ganfo San Rocco |
| da 03017067_1501 a 03017067_1518 | da 1501 a 1518 | Aste minori entro il bacino del Ganfo San Rocco |
| 03017067_1600 | 1600 | Ganfo Braggina |
| 03017067_1700 | 1700 | Ganfo Fiocazzola |
| da 03017067_1701 a 03017067_1702 | da 1701 a 1702 | Aste minori entro il bacino del Ganfo Fiocazzola |
| 03017067_1800 | 1800 | Fosso Parco Laghetto |
| da 03017067_1801 a 03017067_1811 | da 1801 a 1811 | Aste minori entro il bacino del Fosso Parco Laghetto |
| 03017067_1900 | 1900 | Fosso di loc. Vallio di Sopra |
| da 03017067_1901 a 03017067_1911 | da 1901 a 1911 | Aste minori entro il bacino del Fosso di loc. Vallio di Sopra |
| 03017067_2000 | 2000 | Fosso di loc. Villa Poletti |
| 03017067_2001 | 2001 | Asta minore in loc. Villa Poletti |
| 03017067_2100 | 2100 | Fosso di loc. Tresine-Monte Corno |
| 03017067_2101 | 2101 | Asta minore in loc. Tresine-Monte Corno |
| 03017067_2200 | 2200 | Fosso Monte Corno |
| da 03017067_2201 a 03017067_2211 | da 2201 a 2211 | Aste minori in loc. Monte Corno |
| 03017067_2300 | 2300 | Fosso di loc. Casello autostradale di Desenzano |
| da 03017067_2301 a 03017067_2305 | da 2301 a 2305 | Fossi minori in loc. Casello autostradale di Desenzano |
| 03017067_2400 | 2400 | Fosso di loc. Colombarino |
| da 03017067_2401 a 03017067_2404 | da 2401 a 2404 | Aste minori entro il bacino del Fosso di loc. Colombarino |
| da 03017067_2501 a 03017067_2508 | da 2501 a 2508 | Aste minori afferenti al Torrente Redone |



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Elenco 3 – Laghetti

| Codice RIM completo | Codice RIM cartografia | ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO MINORE - LAGHETTI |
|---------------------|------------------------|------------------------------------------------|
| 03017067_L0101 | L0101 | Stagno del Rio Freddo |
| 03017067_L0102 | L0102 | Laghetto di loc. Menasasso |
| 03017067_L0103 | L0103 | Laghetto W di loc. Campagne |
| 03017067_L0104 | L0104 | Laghetto E di loc. Campagne |
| 03017067_L0105 | L0105 | Laghetto di loc. Monte Caino |
| 03017067_L0301 | L0301 | Laghetto di loc. Venga-Mirabello |
| 03017067_L0302 | L0302 | Laghetto di loc. Candelina |
| 03017067_L0303 | L0303 | Laghetto di loc. San Lorenzino Basso |
| 03017067_L0304 | L0304 | Laghetto di loc. Candelina-San Lorenzino |
| 03017067_L0305 | L0305 | Laghetto di loc. Bornade di Sopra |
| 03017067_L0306 | L0306 | Laghetto presso Stagno Lavagnone |
| 03017067_L0307 | L0307 | Stagno Lavagnone |
| 03017067_L0309 | L0309 | Laghetto di loc. Machetto |
| 03017067_L0310 | L0310 | Laghetto Sorgenti del Venga |
| 03017067_L0501 | L0501 | Laghetto di loc. Montonale Basso |
| 03017067_L0502 | L0502 | Laghetto N di loc. San Lorenzino |
| 03017067_L0503 | L0503 | Laghetto S di loc. San Lorenzino |
| 03017067_L0901 | L0901 | Laghetto di loc. Marchetti |
| 03017067_L0902 | L0902 | Laghetto di loc. Varone |
| 03017067_L0903 | L0903 | Laghetto San Girolamo N |
| 03017067_L0904 | L0904 | Laghetto di loc. Papalazzo |
| 03017067_L0905 | L0905 | Laghetto W di San Girolamo di Sopra |
| 03017067_L0906 | L0906 | Laghetto E di San Girolamo di Sopra |
| 03017067_L0907 | L0907 | Laghetto di loc. Venga Vincenzoni |
| 03017067_L0908 | L0908 | Laghetto di loc. Montonale Alto |
| 03017067_L0909 | L0909 | Laghetto di loc. Selva Aporti |
| 03017067_L1001 | L1001 | Laghetto di loc. San Donino |
| 03017067_L1002 | L1002 | Laghetto di loc. Rubagotto |
| 03017067_L1003 | L1003 | Laghetto di loc. Capuzza |
| 03017067_L1101 | L1101 | Laghetto W di Villa San Girolamo |
| 03017067_L1102 | L1102 | Laghetto E di Villa San Girolamo |
| 03017067_L1103 | L1103 | Laghetto S di loc. San Girolamo |
| 03017067_L1104 | L1104 | Laghetto E di loc. Rovere |
| 03017067_L1105 | L1105 | Laghetto W di loc. Rovere |
| 03017067_L1201 | L1201 | Laghetto di loc. Vaccarolo |
| 03017067_L1202 | L1202 | Laghetto di loc. Locustione |
| 03017067_L1203 | L1203 | Laghetto S di loc. Vaccarolo |
| 03017067_L1204 | L1204 | Laghetto W di loc. Vaccarolo |
| 03017067_L1205 | L1205 | Laghetto orientale di Loc. Porte Rosse |
| 03017067_L1206 | L1206 | Laghetto di loc. Giglio |
| 03017067_L1208 | L1208 | Laghetto S di Cascina Disperata |
| 03017067_L1209 | L1209 | Laghetto E di loc. Vaccarolo |
| 03017067_L1501 | L1501 | Laghetto di loc. Ronchedone di Sotto |
| 03017067_L1502 | L1502 | Laghetto di loc. Colombara |
| 03017067_L1503 | L1503 | Laghetto di loc. Ortaglia |
| 03017067_L1601 | L1601 | Laghetto di loc. Braggina-San Rocco |
| 03017067_L1701 | L1701 | Laghetto N di Cascina Fiocazzola |
| 03017067_L1702 | L1702 | Laghetto centrale di Cascina Fiocazzola |
| 03017067_L1703 | L1703 | Laghetto S di Cascina Fiocazzola |
| 03017067_L1704 | L1704 | Laghetto presso Redone |
| 03017067_L1801 | L1801 | Laghetto di loc. Monte Scorticato |
| 03017067_L1802 | L1802 | Laghetto di loc. Mirabello |
| 03017067_L1803 | L1803 | Laghetto del Parco |
| 03017067_L1804 | L1804 | Laghetto presso Stazione ferroviaria |
| 03017067_L1805 | L1805 | Laghetto di loc. Casello Andreis |
| 03017067_L1901 | L1901 | Laghetto N di loc. Vallio di Sotto |
| 03017067_L1902 | L1902 | Laghetto S di loc. Feniletto Desenzano |
| 03017067_L1903 | L1903 | Laghetto di loc. Vallio-Pusonaro |
| 03017067_L1904 | L1904 | Laghetto S di loc. Vallio di Sotto |
| 03017067_L1905 | L1905 | Laghetto di loc. Roccolo |
| 03017067_L1906 | L1906 | Laghetto N di loc. Feniletto Desenzano |
| 03017067_L2101 | L2101 | Laghetto E di loc. Tresine |
| 03017067_L2102 | L2102 | Laghetto centrale di loc. Tresine |
| 03017067_L2103 | L2103 | Laghetto W di loc. Tresine |
| 03017067_L2301 | L2301 | Laghetto di loc. Montelungo |
| 03017067_L2401 | L2401 | Laghetto di loc. Colombarino |
| 03017067_L2502 | L2502 | Laghetto presso Redone |
| 03017067_L2503 | L2503 | Laghetto presso Redone |
| 03017067_L2504 | L2504 | Laghetto presso Redone |
| 03017067_L2505 | L2505 | Laghetto presso Redone |
| 03017067_L2501 | L2501 | Laghetto presso Redone |



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Elenco 4 – Zone Umide

| Codice RIM completo | Codice RIM cartografia | ELEMENTI DEL RETICOLO IDRICO MINORE - AREE UMIDE |
|---------------------|------------------------|--------------------------------------------------|
| 03017067_U0101 | U0101 | Zona umida di Rio Freddo nord |
| 03017067_U0102 | U0102 | Zona umida di Rio Freddo sud |
| 03017067_U0301 | U0301 | Zona umida di loc. Machetto |
| 03017067_U0302 | U0302 | Zona umida delle sorgenti del Rio Venga |
| 03017067_U0303 | U0303 | Zona umida di loc. Bornade |
| 03017067_U0304 | U0304 | Zona umida del Lavagnone |
| 03017067_U0901 | U0901 | Zona umida di San Girolamo nord |
| 03017067_U0902 | U0902 | Zona umida di loc. Papalazzo |
| 03017067_U0903 | U0903 | Zona umida di loc. Sinigaglia |
| 03017067_U1101 | U1101 | Zona umida di San Girolamo sud |
| 03017067_U1102 | U1102 | Zona umida di loc. Taverna |
| 03017067_U1103 | U1103 | Zona umida di Casette Taverna |
| 03017067_U1104 | U1104 | Zona umida di loc. Montalbano |
| 03017067_U1201 | U1201 | Zona umida di loc. Porte Rosse |
| 03017067_U1202 | U1202 | Zona umida di loc. Giglio |
| 03017067_U1203 | U1203 | Zona umida di loc. Locustione |
| 03017067_U1204 | U1204 | Zona umida di loc. Cavagnino |
| 03017067_U1501 | U1501 | Zona umida di loc. Casette di Presegia |
| 03017067_U1601 | U1601 | Zona umida di Casello San Rocco |
| 03017067_U1701 | U1701 | Zona umida di loc. Fiocazzola |
| 03017067_U1801 | U1801 | Zona umida di loc. Monte Scorticato |
| 03017067_U1901 | U1901 | Zona umida di loc. Vallio di Sotto |
| 03017067_U1902 | U1902 | Zona umida di Loc. Roccolo |
| 03017067_U2001 | U2001 | Zona umida di loc. Meregata |
| 03017067_U2501 | U2501 | Zona umida di loc. Fiocazzola |





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

TITOLO III - DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA

In ottemperanza al cap. 5 dell'*Allegato D alla D.G.R. 10/2591/2014* sono state istituite per il territorio di Desenzano del Garda, le **Fasce di Rispetto** a tutela dei corpi idrici appartenenti al Reticolo Idrico Principale (RIP) ed al Reticolo Idrico Minore (RIM) **entro cui applicare le norme di polizia idraulica**.

Nella loro perimetrazione si è tenuto conto dei risultati dei rilievi eseguiti e descritti nell'Elaborato Tecnico (Cap.4) e nella relativa cartografia di sintesi aggiornata (Tavv. 2/A-B-C-D) ed in particolare:

- delle aree storicamente soggette ad esondazione;
- delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;
- della necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

All'interno delle fasce di rispetto alcune attività ed opere saranno vietate e/o soggette a concessione o nulla osta idraulico ai sensi del R.D. 523/1904.

Art. 1 - Fasce ad Alto Grado di tutela del Reticolo Idrico Principale (RIP) e Minore (RIM)

L'istituzione di questa fascia risulta indispensabile per garantire l'accessibilità dell'alveo ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

L'alto grado di tutela è determinato dal ruolo di naturale zona di espansione delle acque durante eventi esondativi, nonché dalla possibilità che l'instaurarsi di fenomeni erosivi lungo le sponde e l'alveo del corso d'acqua provochino situazioni di rischio.

Inoltre la fascia ad alto grado di tutela consente di lasciare lungo il reticolo idrico uno spazio con significato ambientale e paesaggistico in accordo con l'obiettivo del PAI di assicurare il progressivo miglioramento non solo delle condizioni di sicurezza ma anche della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

La fasce ad Alto Grado di Tutela sono state attribuite a **tutti i corsi d'acqua classificati quale Reticolo Idrico Principale (RIP)** ed alle **aste di ordine maggiore dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore (RIM)**, come rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tavv.2/A-B-C-D e Tavv.3/A-B-C-D) e possiedono **estensione pari a 10 m da ciascun lato del corpo idrico e ad 1 m da ciascun lato dei tratti intubati.**

Si sottolinea la difficoltà di rendere cartograficamente l'ampiezza della fascia per i tratti intubati e si raccomanda quindi di attenersi alla distanza indicata al presente Art. 1 dell'Elaborato Tecnico Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica.

Art. 2 - Fascia a Medio Grado di tutela del Reticolo Idrico Minore (RIM)

La fasce a Medio Grado di Tutela sono state istituite a tutela delle **aste di ordine minore dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore (RIM)**, come rilevati e rilevati e riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tavv.2/A-B-C-D e Tavv.3/A-B-C-D) e possiedono **estensione pari a 4 m da ciascun lato del corpo idrico e ad 1 m da ciascun lato dei tratti intubati.**

Si sottolinea la difficoltà di rendere cartograficamente l'ampiezza della fascia per i tratti intubati si raccomanda quindi, con prevalenza rispetto alla cartografia, di attenersi alla distanza indicata nel presente elaborato tecnico normativo.

Art. 3 - Esatta definizione dell'estensione delle Fasce di Polizia Idraulica

L'esatta delimitazione delle fasce di rispetto, così come individuate dagli **Artt. 1 e 2 del presente Elaborato Normativo** e nella **Carta delle Fasce di Tutela del Reticolo Idrico Principale e Minore** (Tavv. 3/A-B-C-D), dovrà essere riportata per ogni singolo intervento soggetto ad



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

autorizzazione, nelle planimetrie ottenute da rilievi topografici di dettaglio dell'area oggetto dell'intervento.

Tenuto conto delle oggettive difficoltà d'accesso in talune aree private e della scala di rappresentazione cartografica, per l'esatta definizione dell'estensione e ubicazione delle aree soggette a tutela si dovrà tenere conto in via prioritaria di quanto previsto nel presente Elaborato Normativo (Artt. 1 e 2), verificando mediante rilievi di dettaglio obbligatori, l'esatta ubicazione cartografica degli elementi idrografici e la reale estensione delle fasce di tutela.

Si evidenzia che, sulla base della giurisprudenza corrente, le distanze dai corsi d'acqua devono intendersi misurate da piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria.

Art. 4 - Fasce a Tutela delle Zone Esondabili

La Fasce a Tutela delle Zone Esondabili sono state istituite per le aree in cui sono possibili fenomeni esondativi, in concomitanza di eventi meteorici di carattere eccezionale e che non rientrano nelle fasce di tutela dei corpi idrici come definite negli Artt. 1 e 2.

Tali aree sono riportati nelle tavole cartografiche in allegato (Tavv.2/A-B-C-D e Tavv.3/A-B-C-D) e possiedono estensione variabile in funzione della perimetrazione di campo.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

**TITOLO IV - LAVORI O ATTI VIETATI SUI CORPI IDRICI DI COMPETENZA
COMUNALE (RIM) E REGIONALE (RIP) E NELLE FASCE DI TUTELA**

Come previsto dall' Art.93 del R.D. 523/1904 nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali di proprietà demaniale senza il permesso dell'Autorità Idraulica Competente.

Nel caso di alvei a sponde variabili o incerte la linea o le linee fino alle quali dovrà intendersi estesa la proibizione stabilita dall' Art.93, saranno determinate, anche in caso di contestazioni, dall'Autorità Idraulica Competente.

Art. 5 – Divieto di tombinatura ed impermeabilizzazione dei corsi d'acqua

- 1) Al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici con funzione di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con l'esigenza di funzionalità dell'alveo è **fatto divieto assoluto di procedere all'impermeabilizzazione, copertura e/o tombinatura dei corsi d'acqua (art. 115 D. Lgs. 152/06), che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità o igiene (attestata con dichiarazione rilasciata dal Sindaco).**

Art. 6 – Occupazione e riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua e delle fasce di rispetto

- 1) Al fine di moderare le piene dei corsi d'acqua è assolutamente vietata la riduzione delle fasce di rispetto (come definite dal *Titolo II del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*) e l'occupazione o riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- 2) Le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, previsti da specifici piani o progetti finalizzati ad assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente. Tali interventi dovranno essere valutati compatibili con la stabilità della sponda e con il regime del corso d'acqua di riferimento e dovranno di norma rispondere a quanto previsto dal *Quaderno di Ingegneria Naturalistica* approvato dalla *Regione Lombardia con D.G.R. 29/02/2000 n°6/48740* ed essere corredati da adeguato Piano di Manutenzione.
- 3) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e le sponde.
- 4) Lo sradicamento o l'incendio dei ceppi degli alberi che sostengono le sponde dei fiumi e torrenti.
- 5) Variazioni ed alterazioni delle opere di difesa delle sponde e dei manufatti attinenti.
- 6) Il pascolo e la permanenza del bestiame.
- 7) La formazione di pescaie, chiuse, pietraie ed altre opere per l'esercizio della pesca con le quali si alterasse il corso naturale delle acque.
- 8) Ai sensi dell'Art. 96 del R.D. 523/1904 e s.m.i., oltre a **manufatti stabili e non removibili di qualsiasi tipo nelle fasce di rispetto** (come definite dal *Titolo II del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*) è **vietato lo scavo di terreno e lo stoccaggio anche temporaneo di rifiuti di ogni genere, sia di provenienza civile o industriale, di reflui organici, dello stallatico e di ogni tipo di fango**. In particolare sono vietati:
 - a) Tutte quelle opere che comportano impedimento e/o limitino la possibilità di accesso alla fascia di rispetto;
 - b) Qualsiasi tipo di edificazione di qualunque tipo di fabbricato o manufatto per il quale siano previste opere di fondazione (realizzazione di nuove edificazioni, di ampliamenti in planimetria e di attività produttive, muri e/o recinzioni, ecc.), salvo quegli interventi consentiti previa concessione o nulla-osta idraulico indicati al *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*);





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- c) Il deposito a cielo aperto ancorché provvisorio, di materiale di qualsiasi genere;
- d) Ogni tipo di impianto tecnologico, salvo le opere attinenti alla regimazione dei corsi d'acqua, alla regolazione del deflusso e alle derivazioni e quelli consentiti dal *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- e) Attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio fatte salve le prescrizioni indicate dal *Titolo VI del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- f) Movimenti terra ed operazioni di scavo che alterino in modo sostanziale il profilo del terreno entro le distanze previste per le fasce di rispetto ed individuate al *Titolo II del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- g) Le piantagioni di qualunque sorta di alberi e arbusti che si inoltrino dentro gli alvei dei corsi d'acqua restringendo la sezione utile necessaria al deflusso delle acque;
- h) Apertura di cavi, fontanili e simili, per evitare il pericolo di diversioni e indebite sottrazioni di acque;
- i) Realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definiti dal D. Lgs. 152/06;
- j) L'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- k) La realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto prescritto al *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*;
- l) La realizzazione di complessi ricettivi all'aperto.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 7 – Infrastrutture in alveo

- 1 Non è ammesso il posizionamento longitudinalmente in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, che riducano la sezione del corso d'acqua.
- 2 Non è ammesso lo scarico nei corpi idrici delle acque di prima pioggia o di lavaggio di aree esterne se non in conformità a quanto previsto dal R.R. 4 del 24/03/2006 e consentito dal *Titolo V del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica.*





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

TITOLO V - LAVORI E OPERE SOGGETTE A CONCESSIONE E/O A NULLA
OSTA IDRAULICO

Nel presente *Titolo V* vengono elencate le principali attività e le più significative opere che, ai sensi degli Art. 97 e 98 R.D. 523/1904, non si possono eseguire entro aree del Demanio Idrico, come individuato nel presente *Documento di Polizia Idraulica (Elaborato Tecnico e Elaborato Normativo)* se non previa **concessione** rilasciata dall’Autorità Idraulica Competente e sotto l’osservanza delle condizioni imposte da relativo disciplinare.

Gli interventi che ricadano nella Fascia di Rispetto (come definite dal *Titolo II del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*), sono peraltro soggetti a **nulla-osta idraulico**.

Si rimanda al cap. 3.2 per la definizione normativa di “concessione” e di “nulla-osta idraulico”.

Gli interventi consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione devono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell’area, l’assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Quando l’area oggetto d’intervento ricada in zone soggette a vincolo paesistico il richiedente dovrà presentare apposito atto autorizzativo rilasciato dagli Enti Competenti come individuati dalla normativa vigente ed in conformità alla procedura esplicitata all’Art. 28 del *Titolo VII del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

A parziale deroga del R.D. 523/1904 sono consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione rilasciate dall’ Autorità Competente, gli interventi previsti dai seguenti articoli:

Art. 8 – Opere di Difesa e Regimazione idraulica e opere di derivazione

1. Sono consentiti gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all’eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica.
2. Sono consentite le difese radenti, le quali dovranno essere realizzate in modo da non deviare la corrente verso la sponda opposta né provocare restringimenti dell’alveo e dovranno essere realizzate a quota non superiore al piano campagna. Le opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e tipologie costruttive tali da permettere l’accesso dal corso d’acqua. Tali interventi sono soggetti, in relazione alla loro localizzazione, a concessione e/o a nulla-osta idraulico.
3. La realizzazione di muri di sponda verticali o, comunque, ad elevata pendenza, è consentita unicamente all’interno dei centri abitati e dove non siano possibili alternative a causa della limitatezza delle aree disponibili. In tal caso si dovrà:
 - dimostrare che non ci sono possibili alternative all’intervento
 - eseguire la verifica di compatibilità idraulica (paragrafo 2 dell’ Autorità di Bacino “*Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all’interno delle fasce A e B*” approvata con *Del.2/1999 modificata con Del.10/2006*), finalizzata a quantificare gli effetti prodotti dall’intervento nei confronti delle condizioni idrauliche preesistenti.
4. Secondo quanto stabilito dall’ Art. 12 del R.D. 523/1904 sono ad esclusivo carico dei proprietari e possessori frontisti le costruzioni di opere di difesa dei loro beni contro i corsi d’acqua.
5. Le nuove opere di regimazione idraulica (briglie, traverse, argini, difese spondali) previste per i corsi d’acqua (naturali e artificiali) saranno finalizzate al riassetto dell’equilibrio idrogeologico, al ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, alla messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione spontanea, al miglioramento generale della qualità ecologica ed a favorire la fruizione pubblica. Esse dovranno essere concepite privilegiando, compatibilmente con la disponibilità della risorsa idrica, le tecniche proprie dell’ingegneria naturalistica.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

6. E' consentita, previa autorizzazione e/o concessione all'attingimento della Provincia di Brescia – Settore Acque, la formazione di nuove opere per la derivazione e la captazione di acqua per approvvigionamento idrico a qualsiasi scopo destinato.
7. Sono ammessi gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione dei percorsi di attraversamento; mentre è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione di acque in generale, se non meteoriche e reflue debitamente autorizzate dagli Enti a ciò preposti secondo specifica normativa e in misura rispondente al presente Regolamento.
8. Potranno essere realizzati interventi di risanamento o potenziamento dei corsi d'acqua qualora ne venga documentata la necessità, accertata la compatibilità idrica e comprovato il miglioramento nell'assetto del territorio interessato.
9. I lavori di pulizia e manutenzione dei corsi d'acqua dovranno essere eseguiti senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.
10. Gli interventi di cui al presente articolo dovranno essere progettati secondo le prescrizioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po di cui alla Direttiva 1 e 5.

Art. 9. Tombinature ed impermeabilizzazioni

1. Fermo restando il divieto espresso nel precedente Art. 5 del *Titolo IV del presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia Idraulica*, sul Reticolo Idrico è ammessa la copertura, la tombinatura e l'impermeabilizzazione, parziale o totale, imposte esclusivamente da ragioni di tutela della pubblica incolumità, igiene e/o di interesse pubblico (attestata con dichiarazione rilasciata dal Sindaco).
2. Nel caso di tombinature esistenti e di quelle in progetto, le fasce di rispetto dei corsi d'acqua devono essere mantenute al fine di garantire la possibilità di accesso alle ispezioni e/o la possibilità di manutenzioni ordinarie e straordinarie. Nella fascia di rispetto sono pertanto vietate tutte le opere



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

che comportano impedimento alla possibilità di accesso alle ispezioni, alla manutenzioni e/o alla possibilità di ripristino o di realizzazione di nuove ispezioni.

3. Nel caso di nuove tombinature, dovranno di norma essere previsti manufatti di ispezione ad ogni confluenza di canalizzazione in un'altra, ad ogni variazione planimetrica tra due tronchi rettilinei, ad ogni variazione di livelleta ed in corrispondenza di ogni opera d'arte particolare. Suddetti manufatti devono avere dimensioni tali da considerare l'agevole accesso al personale addetto alle operazioni di manutenzione e controllo. Lungo le canalizzazioni, al fine di assicurare la possibilità di ispezione e di manutenzione, devono disporsi manufatti a distanza mutua tale da permettere l'agevole intervento del personale addetto.
4. Dovranno essere rispettate le indicazioni della **Circolare Ministero LL. PP. – Servizio Tecnico Centrale – 7 gennaio 1974, n. 11633** - “Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto” e, in particolare: “i pozzetti di ispezione non potranno distare tra loro più di 20-25 metri quando le sezioni non siano praticabili (altezza inferiore a 1,05 m); potranno disporsi a maggiore distanza, e comunque non superiore a m 50 per sezioni praticabili”. Per i corsi d'acqua coperti esistenti o nuovi, all'imboccatura dovranno essere realizzati sistemi atti a impedire o ridurre il rischio di ostruzione per deposito di materiale sedimentale o flottante. I sistemi (tipo griglie filtranti, ecc.) dovranno essere dimensionati e posizionati in modo da non ridurre la sezione utile di deflusso (mediante allargamenti dell'alveo od altro) e di assicurare una facile manutenzione. Il progetto dei sistemi di protezione da sedimenti ed ostruzioni dovrà essere corredato da piano di manutenzione.
5. Per i corsi d'acqua già tombinati o coperti, ai sensi dell'Art. 21 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, sussiste l'obbligo da parte dei soggetti pubblici o privati proprietari o concessionari di predisporre una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d'acqua in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani. Le Amministrazioni competenti o i concessionari della tombinatura, in relazione ai risultati della verifica menzionata, dovranno individuare e progettare gli eventuali interventi strutturali di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino di sezioni di deflusso a cielo libero.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 10. Attraversamenti dei corsi d'acqua

1. Sono consentiti gli attraversamenti in subalveo di gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere. Tali manufatti dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente difesi dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua. In ogni caso i manufatti non dovranno comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo. Il progetto di tale intervento dovrà essere accompagnato da una relazione geologica, che attesti la fattibilità dell'intervento in funzione dell'evoluzione morfologica prevista dell'alveo.
2. Sono consentiti gli attraversamenti aerei in genere (ponti, gasdotti, fognature, tubazioni e infrastrutture a rete) a condizione che non interferiscano in alcun modo con l'alveo inciso del corso d'acqua.
3. All'interno della fascia di rispetto di ciascun corpo idrico è ammessa la posa di pali e di manufatti di sostegno degli attraversamenti aerei, a condizione che non interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua e non ne impediscano l'accesso, la manutenzione ordinaria e quella straordinaria e che le strutture di fondazione non alterino la stabilità della sponda.
4. Per i nuovi manufatti di attraversamento (ponti, gasdotti, fognature, tubazioni e infrastrutture a rete in genere) che interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua, si prevede:

- a) per luci superiori a 6 m: gli interventi dovranno essere realizzati secondo i dettami della direttiva 4 dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3 e 4 (approvata con Delibera dell'Autorità di Bacino n°2/99, modificata con Del. n°10/2006).

Il progetto di tali interventi dovrà essere accompagnato da apposita Relazione Idraulica dalla quale dovrà risultare che i manufatti consentono il deflusso delle portate di progetto con un tempo di ritorno T=100 anni nonchè il rispetto del franco sul livello di massima piena di 1 m.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Nel calcolo della portata di riferimento dovranno essere prese in considerazione solo opere di laminazione delle piene, già esistenti o in corso di realizzazione.

Si ricorda che le verifiche idrauliche devono essere redatte e sottoscritte esclusivamente da un Tecnico iscritto all'albo.

Per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i metodi indicati nella direttiva dell'Autorità di Bacino “*Direttiva sulla piena di progetto da assumere per la progettazione e le verifiche di compatibilità idraulica*” paragrafi 4, 5 e 6 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n°18/2001).

In ogni caso i manufatti di attraversamento **non dovranno:**

- restringere la sezione mediante spalle e rilevati d'accesso;
- avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna;
- comportare la riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

- b) Per luci inferiori a 6 m: il progetto dovrà essere accompagnato da apposita relazione idrologica-idraulica, redatta secondo le indicazioni degli allegati 3 e 4 della D.G.R. n° 7/6645 del 29 ottobre 2001, attestante che gli stessi siano stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di 100 anni e un franco minimo di 1 m dal relativo livello di massima piena.

Per corsi d'acqua di piccole dimensioni e per infrastrutture di modesta importanza potranno essere utilizzati dei tempi di ritorno inferiori ai 100 anni in relazione ad esigenze specifiche adeguatamente motivate.

In tali situazioni è comunque necessario verificare che le opere non comportino un aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante.

Nel caso di una nuova opera il tecnico dovrà valutare che:

- l'inserimento della struttura sia coerente con l'assetto idraulico del corso d'acqua e non comporti alterazioni delle condizioni di rischio idraulico;



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- le sollecitazioni di natura idraulica cui è sottoposta l'opera siano coerenti con la sicurezza della stessa.

5. Per i manufatti di attraversamento esistenti (ponti) che interessino l'alveo inciso:

a) per il rinnovo della concessione dovrà essere prodotta una verifica idraulica che dimostri che l'attraversamento non provoca ostruzioni e variazioni di deflusso dell'alveo di piena incompatibili con le condizioni di sicurezza dell'area circostante e con le caratteristiche delle opere di difesa.

La verifica dovrà essere condotta per valutare:

- gli effetti del restringimento dell'alveo attivo e/o di indirizzamento della corrente;
- gli effetti di rigurgito a monte;
- la compatibilità locale con opere idrauliche esistenti.

b) Qualora la verifica di compatibilità idraulica di cui al punto a) faccia emergere delle criticità all'intorno il tecnico dovrà valutare:

- le condizioni di esercizio transitorio della struttura sino alla realizzazione degli interventi di adeguamento progettati;
- i criteri di progettazione degli interventi correttivi e di adeguamento necessari.

L'Analisi delle Condizioni di Esercizio Provvisorio/Transitorio deve essere predisposta in conformità a quanto previsto al punto 1.2 – *Titolo III della D.G.R. 10/2591/2014* e dovrà essere allegata alla concessione demaniale dell'opera e trasmessa agli organi locali di Protezione Civile, perchè provvedano ai necessari adempimenti.

c) Qualora la verifica di compatibilità idraulica di cui al punto a) faccia emergere elementi di inadeguatezza deve essere predisposto un "Progetto di Adeguamento" contenente gli elementi correttivi necessari a rimuovere l'incompatibilità esistente e predisposto in conformità a quanto previsto al punto 1.2 – *Titolo III della D.G.R. 10/2591 del 2014*.



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 11. Scarichi

1. Sono consentiti nei corsi d'acqua gli scarichi di acque meteoriche, delle acque fognarie degli scolmatori di troppo pieno, di acque fognarie depurate ed acque industriali che, qualora provenienti dallo scolo di superfici, dovranno rispettare i sotto riportati limiti:
 - 20 l/sec per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziale ed industriale;
 - 40 l/sec per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubblica fognatura.
2. I manufatti di recapito delle acque di scarico dovranno essere realizzati nella medesima direzione del flusso idrico del corpo idrico recettore e dovranno essere adottati accorgimenti tecnici (quali opere di dissipazione dell'energia) per evitare l'innesco di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.
3. L'autorizzazione allo scarico nei corsi d'acqua di cui al presente Elaborato Normativo/Regolamento di Polizia idraulica è rilasciata solamente sotto l'aspetto della quantità delle acque recapitate ed è da intendersi complementare, e **mai sostitutiva, dell'autorizzazione allo scarico rilasciata dalle competenti Autorità prevista dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.**
4. L'istanza di autorizzazione allo scarico dovrà essere accompagnata da specifico studio di compatibilità idrologica e idraulica. In particolare, nell'ambito del suddetto studio, per il calcolo delle portate di piena si dovranno utilizzare i criteri indicati della Delibera dell'Autorità di Bacino n. 18/2001 (Direttiva 2) "*Direttiva sulla piena di progetto da assumere per la progettazione e le verifiche di compatibilità idraulica*".
5. In conformità a quanto previsto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque, deve essere garantito il rispetto di quanto disposto nell'allegato 2 alla *Deliberazione del Consiglio Regionale n° VII/402 del 15/01/2002* di approvazione dello stesso Piano, in cui vengono indicati i principi da seguire e le disposizioni finalizzate alla "*riduzione delle portate meteoriche drenate*".
6. Nel caso in cui il corpo idrico non sia sufficiente per lo smaltimento delle portate scaricate e/o sia affetto da problemi idraulici, potranno essere utilizzate tecniche alternative (pozzi filtranti, sistemi di laminazione, smaltimento in bacini di accumulo temporaneo delle acque meteoriche con restituzione modale nella rete, ecc.) previa adeguata verifica idraulica e/o idrogeologica. In tali casi,

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

nelle aree destinate ad insediamenti residenziali, attività industriali e artigianali, le acque meteoriche intercettate dalle coperture e dalle aree impermeabilizzate potranno essere recapitate in appositi bacini di accumulo temporaneo evitando il convogliamento diretto in fognatura o nella rete superficiale e/o la dispersione casuale nelle zone limitrofe.

7. **Qualsiasi intervento di urbanizzazione sottoposto a piano attuativo, nonché ogni progetto di infrastrutturazione che preveda l'impermeabilizzazione di nuove superfici, dovrà essere corredato da studio idraulico e/o idrogeologico** mirato ad individuare un adeguato recettore delle acque meteoriche, al fine di consentire il corretto drenaggio delle aree interessate dagli interventi e prevenire fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua o di alluvionamento di porzioni del territorio. Negli interventi di trasformazione urbanistica, inoltre, dovrà essere applicato il criterio dell'invarianza idraulica.

Art. 12. Manutenzione straordinaria, ordinaria e pulizia dei corsi d'acqua – Usi occasionali

1. Sono consentite le attività di manutenzione ordinaria e pulizia dell'alveo senza modifiche della sezione di deflusso. Sono altresì consentite le manutenzioni straordinarie volte a garantire la corretta sezione di deflusso. Tali interventi dovranno essere progettati e realizzati secondo le prescrizioni della Direttiva 4 e della direttiva 5 del P.A.I.
2. I frontisti saranno chiamati a rispondere dei danni di qualsiasi natura arrecati ai beni demaniali o loro pertinenze, nonché di ogni altra circostanza che in qualsiasi modo pregiudichi il buon regime dei corsi d'acqua o generi pericolo per la pubblica incolumità causati dalla scarsa manutenzione delle loro proprietà. Qualora le attività di manutenzione rientrino nella casistica per la quale è necessario il nulla-osta idraulico, questo dovrà essere ottenuto preventivamente.
3. Sono soggetti a nulla-osta idraulico gli interventi o gli usi occasionali che interessano l'area demaniale ma non generano interferenze significative con la stessa (es. manifestazioni culturali e/o sportive, singoli interventi di taglio di piante e sfalcio erba, ecc.)



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 13. Attività Edilizia

1. All'interno delle fasce di rispetto e delle aree di divagazione ed espansione dei corsi d'acqua non è consentita la realizzazione di alcun manufatto stabile; l'attività edilizia dovrà limitarsi esclusivamente ad interventi di recupero del patrimonio edilizio (esistente già dalla prima data di entrata in vigore delle norme sul Reticolo Idrico Minore) così come definiti dall'Art. 27 della L.R. 12/2005, dalla lettera a) alla lettera d) comprese. Tali interventi sono assentibili a condizione che non venga alterata l'impronta dell'edificio/manufatto esistente e non comportino aumento di superficie o volume all'interno della fascia di rispetto.
2. Sono sempre ammessi interventi che prevedano sia la totale demolizione senza ricostruzione, sia la parziale demolizione con miglioramento delle condizioni idrauliche e di accesso per manutenzione.
3. Sono sempre ammessi gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo.
4. Sono sempre ammessi gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela.
5. **La norma di cui al comma 1 non si applica a tutto quanto già edificato all'interno delle fasce di rispetto in contrasto con le norme di polizia idraulica vigenti alla data di edificazione:** per tali edifici è ammessa esclusivamente la demolizione senza ricostruzione.
6. Nel caso di fabbricati e opere esistenti che, per cattiva o mancata manutenzione, costituissero rischio per il deflusso delle acque, l'Amministrazione provvederà a sollecitare i proprietari all'esecuzione delle opere necessarie a ridurre il rischio (inclusa l'eventuale demolizione) assegnando un tempo limite per l'esecuzione dei lavori. In caso di inadempienza da parte dei proprietari, l'Amministrazione potrà intervenire direttamente addebitando l'onere dell'intervento ai proprietari.

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

7. Nelle fasce di rispetto sono ammesse in deroga le recinzioni, a condizione che esse vengano realizzate secondo tipologie costruttive che le rendano completamente removibili in caso di necessità o su espresso ordine da parte dell'Amministrazione competente; in tal caso dovrà comunque essere salvaguardata una fascia di almeno 1 m di inedificabilità assoluta e l'accesso per ispezioni e manutenzioni ordinarie. Suddette opere dovranno essere espressamente autorizzate, previo acquisizione di impegno scritto alla loro rimozione da parte del soggetto interessato in ogni caso venga richiesto dall'Amministrazione competente sul corpo idrico di riferimento; in tal caso, il soggetto titolare dell'opera da rimuovere non potrà chiedere alcun indennizzo o risarcimento danni derivanti dalla rimozione della struttura.
8. Nelle fasce di rispetto è ammesso in deroga l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento.
9. All'interno della fascia di rispetto di ciascun corpo idrico è ammessa la posa di cartelli pubblicitari, di pali e sostegni di linee elettriche, telefoniche o infrastrutture a rete in genere, a condizione che non interferiscano con l'alveo inciso del corso d'acqua e non ne impediscano l'accesso, la manutenzione ordinaria e quella straordinaria e che le strutture di fondazione non alterino la stabilità della sponda

Art. 14. Nuove aree di espansione urbanistica

1. In presenza di un corso d'acqua nelle aree edificabili previste dallo strumento urbanistico comunale è consigliabile l'affiancamento al corpo idrico di zone a verde pubblico e, in subordine di strade; solo in via eccezionale è consentito il contatto diretto con zone a verde privato. In ogni caso dovrà essere assicurata l'accessibilità al corso d'acqua a scopo manutentivo.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

2. In relazione ai corsi d'acqua, demaniali e non, ubicati nelle suddette aree edificabili è consentito presentare progetti di sistemazione idraulica attraverso:

- la sostituzione di terminali irrigui o di canali aventi l'unica funzione di allontanamento delle acque meteoriche dalla superficie oggetto di sviluppo urbanistico con sostituzione di tale funzione drenante con la rete comunale di fognatura bianca;
- lo spostamento di corsi d'acqua in alveo diverso dall'originale con permuta del terreno già interessato dal vecchio alveo con quello interessato dal nuovo tracciato, con esclusione dei corsi d'acqua interessati da fenomeni sorgentizi o da elementi vegetazionali di particolare pregio ecologico.

3. I progetti di sistemazione idraulica di un'area edificabile dovranno comunque essere sottoposti all'approvazione del Comune e dovranno essere corredati:

- da una relazione idraulica a firma di tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e che ne evidenzi le migliorie sotto l'aspetto della funzionalità idraulica;
- da un progetto ambientale riguardante l'inserimento nel territorio dei corsi d'acqua;
- dall'individuazione delle eventuali opere soggette ad autorizzazione e concessione;
- dalle domande di autorizzazione compilate in conformità al presente regolamento per ogni opera idraulica concernente il reticolo idrico minore.

Art. 15. Infrastrutture viarie e di urbanizzazione

1. La ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento validato dall'Ente Competente; gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti, l'intervento non deve comportare una riduzione della sezione del corso d'acqua ed il progetto andrà accompagnato da verifica idraulica del deflusso della portata di piena attraverso la sezione situata a monte dell'area interessata dall'intervento.
2. Nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua sono consentiti percorsi pedonali e ciclabili, parcheggi e strade in genere, compresa la realizzazione di accessi carrai e spazi di manovra veicolare. Suddette opere dovranno essere espressamente autorizzate, previo acquisizione di impegno





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

scritto alla rinuncia per danni di qualsiasi tipo prodotti dal corso d'acqua o dai soggetti preposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

3. All'interno delle fasce di rispetto sono consentiti gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria e la realizzazione di infrastrutture e di impianti interrati previsti all'art. 27 comma 1 dalla lettera e), punti 2 e 3 della L.R. 12/05, a condizione che suddetti interventi non rechino danno al corso d'acqua o alle opere idrauliche e che non ostacolino gli interventi idraulici di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Art. 16. Attività e Obblighi dei privati

1. I proprietari, gli usufruttuari e/o i conduttori dei fondi compresi entro la fascia di rispetto di un corso d'acqua devono:
 - tenere sempre bene efficienti i fossi che circondano o dividono i terreni, le luci dei ponti e gli sbocchi di suddetti fossi nelle aste del Reticolo Idrico Minore;
 - aprire tutti quei nuovi canali che siano necessari per il regolare scolo delle acque che si raccolgono sui terreni;
 - rimuovere immediatamente gli alberi, tronchi o grossi rami delle piantagioni laterali alla fascia o al corso d'acqua che, per impeto del vento o per qualsivoglia altra causa naturale o artificiale, causino interferenza con il corso d'acqua stesso;
 - mantenere in buono stato di conservazione i ponti e le altre opere d'arte d'uso particolare e privato di uno o più utilizzatori.
2. Previo nulla-osta idraulico e/o concessione, ai proprietari è consentito realizzare strutture o interventi di sola difesa dei loro beni contro l'erosione ad opera dei corsi d'acqua (vedi anche Art. 7 delle presenti Norme). Il diritto dei proprietari frontisti di munire le sponde di suddette difese è subordinato alla condizione che le opere non arrechino né alterazione al corso ordinario delle acque né impedimento alla sua libertà né danno alle proprietà altrui, pubbliche o private, alle derivazioni e agli opifici legittimamente stabiliti e in generale ai diritti di terzi.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

3. Previo nulla-osta idraulico e/o concessione, ai proprietari è consentito il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia di rispetto.
4. I frontisti sono obbligati alla manutenzione delle loro proprietà in fregio al corso d'acqua in modo da evitare ogni qualsivoglia danno agli argini, alle rive, all'alveo, alle strade di servizio e alle pertinenze del medesimo ed ogni altra circostanza che possa in qualsiasi modo comportare problematiche al buon regime del corso d'acqua con pericolo per la pubblica incolumità (vedi anche Art.12 delle presenti Norme). Dovranno inoltre informare tempestivamente l'Autorità idraulica competente di ogni circostanza di origine naturale e/o antropica che possa ingenerare le problematiche e i pericoli sopra descritti. Se le operazioni anzi dette rientrano nella casistica per la quale è necessario il nulla-osta idraulico, questo dovrà essere ottenuto preventivamente.
5. I frontisti saranno chiamati a rispondere dei danni, di qualsiasi natura, che dovessero derivare dalla mancata ottemperanza degli obblighi di cui sopra.

Note

Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazione di rischio, l'Ente Competente può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente.

Art. 17. Canali al servizio di derivazioni irrigue – Colatori Campestri

1. Nel caso di corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore utilizzati per l'approvvigionamento e la condotta di acque per l'irrigazione, i soggetti titolari della concessione o utilizzatori dell'acqua irrigua sono obbligati a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sono responsabili di ogni onere inerente e conseguente la gestione dell'acqua e del sedime del corpo idrico e devono rendere noti al Comune le modalità e i tempi d'esercizio delle loro attività, fornendo il nominativo e il recapito del responsabile di dette operazioni.
2. Per comprovate ragioni tecniche o ambientali i predetti canali e corsi d'acqua potranno essere modificati sia per quanto riguarda il tracciato che la struttura e la copertura solo se gli interventi e le opere da eseguire siano ritenute idraulicamente compatibili in accordo con il presente Elaborato





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica. L'esecuzione di dette opere è subordinata alla verifica di compatibilità idraulica ed all'emissione dell'autorizzazione ai fini idraulici secondo le procedure di cui al presente Regolamento.

3. Al termine dei tempi di esercizio della pratica irrigua tutte le paratoie e chiuse andranno rimosse, alzate o regolate in modo da consentire il corretto deflusso delle acque. Tale obbligo andrà inoltre rispettato nel caso di eventi alluvionali o allarme idrogeologico anche nei periodi in cui la pratica irrigua viene esercitata. In ogni caso, l'attività di gestione irrigua dovrà essere compatibile con la funzione di smaltimento delle acque meteoriche e/o di colo.
4. Tutti gli interventi inerenti pratiche irrigue dovranno essere volti al mantenimento dell'efficienza delle canalizzazioni, provvedendo in ogni caso al ripristino della loro funzionalità laddove questa risulti essere stata compromessa.
5. Qualsiasi soggetto (pubblico o privato) intenda procedere ad interventi di modifica, alla soppressione o alla realizzazione di canali irrigui e/o di colo, anche se non appartenenti al Reticolo Idrico di cui agli Elenchi riportati al Titolo II del presente Elaborato Tecnico /Regolamento di Polizia Idraulica ed in special modo se identificati quali **Colatori Campestri** nel presente studio (vedi Tavv. 2/A-B-C-D), dovrà chiedere espressa autorizzazione all'Autorità comunale competente, allegando quanto richiesto al successivo comma 6.
6. Allo scopo di valutare le interferenze idrauliche dell'opera o dell'intervento in progetto di cui al comma precedente con il Reticolo Idrico esistente, a cura del Richiedente dovrà essere individuato il bacino idrografico di competenza ed il relativo corpo idrico principale, di bonifica o minore che costituisce la destinazione finale delle acque di colo, al cui organo competente in materia di polizia idraulica dovrà essere richiesto specifico provvedimento di nulla-osta idraulico e/o concessione per il recapito delle nuove acque di colo.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 18. Variazioni di tracciato dei corsi d'acqua

1. Potranno essere autorizzati progetti di modifica dei tracciati dei corsi d'acqua finalizzati al miglioramento delle condizioni idrauliche ed ambientali del territorio interessato.
2. Il progetto relativo alla variazione del tracciato dovrà contenere le analisi idrauliche e morfologiche sull'evoluzione possibile delle dinamiche fluviali a monte e a valle dell'area interessata dall'intervento per tratti di lunghezza significativa.
3. La modifica del tracciato dovrà prevedere anche la ridefinizione della fascia di rispetto sugli strumenti urbanistici e la trascrizione della variazione nelle mappe e registri catastali. Sarà obbligo di chi ottiene l'autorizzazione alla variante di tracciato provvedere ad ogni onere ed incombenza per ottenere la trascrizione della variazione nelle mappe e nei registri catastali.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VI - NORME D'USO PER LE FASCE DI ESONDAZIONE

Art. 19. Attività Vietate

I seguenti lavori ed atti sono vietati:

1. Attività di trasformazione dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
2. Realizzazione di nuove edificazioni, di ampliamenti in planimetria, fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
3. Insediamenti per attività produttive;
4. Gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità d'invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento della capacità d'invaso in area idraulicamente equivalente;
5. Argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso le sponde. Scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità dell'argine.

Art. 20 - Attività Soggette a nulla-osta idraulico

Sono consentiti, solo dopo espressa autorizzazione e/o nulla osta idraulico da parte dell'Ente Competente, in aggiunta agli interventi già indicati per le fasce di tutela del Reticolo Idrico Principale e Minore (Titolo V del presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica), i seguenti lavori ed atti:

1. Nuove opere di edificazioni, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia, comportanti anche aumento di superficie o volume, purchè il progetto di queste opere sia accompagnato da uno studio idrogeologico ed idraulico del bacino di riferimento. L'intervento è subordinato all'adozione di adeguati provvedimenti cautelativi, nei confronti di possibili allagamenti



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

dell'area e di un progetto corredato da uno studio idraulico che preveda eventuali opere di difesa nei confronti delle acque tali da non compromettere la sicurezza delle aree circostanti.

2. Gli interventi di ristrutturazione edilizia interessanti edifici residenziali, comportanti anche sopraelevazione degli edifici con aumento di volume.
3. La ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari (viabilità) e a rete riferite a servizi pubblici essenziali e relativi impianti, previo studio di compatibilità dell'intervento validato dall'Ente Competente; gli interventi devono garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni idrauliche presenti; l'intervento è subordinato all'adozione di adeguati provvedimenti cautelativi nei confronti di possibili allagamenti dell'area e di un progetto corredato da uno studio idraulico che preveda eventuali opere di difesa nei confronti delle acque tali da non compromettere la sicurezza delle aree circostanti.
4. Interventi di sistemazione idraulica e ogni misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto idrogeologico ed idraulico dell'area. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idrogeologico ed idraulico del bacino di riferimento.
5. Impianti di trattamento delle acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti, i relativi interventi saranno soggetti a parere di compatibilità dell'Ente Competente. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento.
6. La realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto idraulico esistente.
7. Il rimodellamento del terreno può essere concesso, solo laddove faccia parte di un progetto di sistemazione idraulica che consideri l'influenza che gli interventi inducono a monte e a valle dell'area.
8. I cambi delle destinazioni colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;



*ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE
L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/2591 DEL 31/10/14
STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI DESENZANO DEL GARDA*

***DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO***

Note

Gli interventi consentiti previa autorizzazione devono assicurare il miglioramento delle condizioni di drenaggio superfiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

TITOLO VII - INDIRIZZI TECNICO-AMMINISTRATIVI E PROCEDURE PER LA
GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA

Ai Comuni sono attribuite le competenze concessorie e di rilascio di nulla-osta idraulico concernenti il Reticolo Idrico Minore. A Regione Lombardia sono attribuite le competenze concessorie e di rilascio di nulla-osta idraulico sul Reticolo Idrico Principale.

Il Richiedente dovrà accertare in primo luogo l'Ente Competente per la pratica richiesta e se l'opera in progetto interferisce con aree demaniali, per cui richiedere la relativa concessione, o se l'opera in questione, ricadente nella fascia di rispetto, è autorizzabile ai soli fini idraulici.

Art. 21. Documentazione Tecnica per le istanze di nulla-osta idraulico e di concessione

1. Le istanze di autorizzazione idraulica o nulla osta idraulico (opere per le quali non è prevista l'occupazione, nè fisica nè in proiezione, di area demaniale) e/o di concessione (con occupazione, fisica o in proiezione, di area demaniale) e relativi elaborati progettuali dovranno essere redatti con i seguenti documenti (documentazione minima):
 - a. istanza bollata a firma del richiedente recante i propri dati anagrafici e fiscali, riferimenti e recapiti, la tipologia dell'intervento, l'ubicazione e l'indicazione del foglio e mappale;
 - b. dichiarazione a firma del richiedente e del tecnico redattore del progetto di non occupazione di area demaniale (autorizzazione idraulica) o di espressa occupazione di area demaniale (concessione) relativa all'intervento oggetto della richiesta di autorizzazione/concessione;
 - c. dichiarazione a firma del richiedente di rinuncia alla rivalsa per danni eventualmente causati all'opera per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria del corso d'acqua e di assunzione dell'onere di riparazione di tutti i danni derivanti dalle opere, atti e fatti connessi;
 - d. attestazione a firma del tecnico progettista e del richiedente che le opere non comportano conseguenze negative sul regime delle acque e che le opere verranno eseguite senza pregiudizi di terzi;



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- e. convenzione legale stipulata con eventuali proprietari dell'area qualora l'opera in progetto interessi, anche solo parzialmente, terreni di proprietà di terzi;
- f. documentazione tecnica illustrativa dell'intervento a firma di tecnico qualificato e abilitato ai sensi di legge comprensiva di:
 - ✓ relazione descrittiva con descrizione delle opere in progetto e relative caratteristiche tecniche
 - ✓ relazione idrologica-idraulica, nei casi previsti dalla normativa di riferimento, con individuata la piena di progetto nonché le verifiche idrauliche di compatibilità
 - ✓ piano di manutenzione delle nuove opere, del tratto di corso d'acqua interessato e della relativa fascia di rispetto
 - ✓ relazione geologica, idrogeologica e geotecnica, nei casi previsti dal D.M. 14.01.2008 e s.m.i.
- g. tavole tecniche esplicative dell'intervento, comprendenti almeno:
 - ✓ corografia scala 1:10.000 desunta dalla Carta Tecnica Regionale
 - ✓ estratto in originale o in copia della planimetria catastale contenente l'indicazione delle opere in progetto
 - ✓ estratto in originale o in copia dello strumento urbanistico vigente
 - ✓ documentazione fotografica dell'area d'intervento
 - ✓ eventuale profilo del corso d'acqua con indicazione delle opere
 - ✓ sezioni trasversali del corpo idrico (stato di fatto e di progetto) opportunamente quotate
 - ✓ rilievo topografico e planimetria dello stato di fatto dei luoghi e di progetto, con l'indicazione dei confini catastali privati e demaniali (almeno scala 1:100) e ubicazione delle opere rispetto a punti fissi, particolari costruttivi e relazione di calcolo per le strutture in C.A. planimetria catastale e sovrapposizione delle opere di progetto con l'esatta quantificazione delle aree di proprietà demaniale che verranno occupate (nel caso di richiesta di concessione)
- h. visura catastale delle aree interessate dall'intervento;



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

i. Altri eventuali allegati:

- ✓ pareri o autorizzazioni STER-Regione Lombardia e/o Consorzi di bonifica;
- ✓ nulla osta ai fini paesistico-ambientali se zona soggetta a vincolo;
- ✓ autorizzazione vincolo idrogeologico se zona soggetta a vincolo;
- ✓ in caso di scarico: certificazione dell'Amministrazione Provinciale o copia conforme di accettabilità dello scarico ai sensi dell'Art.124 comma 7 del D. lgs. 152/06 e s.m.i.

Art. 22. Criteri esecutivi e di progettazione

1. Qualora ricorrano i casi previsti, andranno applicate le seguenti direttive previste dall'Autorità di Bacino del fiume Po:

| Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Interventi sulla rete idrografica e sui versanti Legge 18 Maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001 DIRETTIVE DI PIANO | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Direttiva 1 | Direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali "A" e "B" e nelle aree in dissesto idrogeologico "Ee" ed "Eb" |
| Direttiva 2 | Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica. |
| Direttiva 3 | Direttiva in materia di attività estrattive nelle aree fluviali del bacino del Po |
| Direttiva 4 – Deliberazione n. 2/99 dell'Autorità di Bacino | Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce "A" e "B". |





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

| | |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Direttiva 5 | Direttiva per la progettazione degli interventi e la formulazione di programmi di manutenzione. |
|--------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|

2. Per gli interventi consentiti previa nulla-osta idraulico e/o concessione di polizia idraulica dovranno essere adottate, in via preferenziale, tecniche di ingegneria naturalistica; a tal fine, il Comune di Desenzano del Garda propone l'applicazione delle tecniche illustrate nel *Quaderno di Ingegneria naturalistica* approvato dalla Regione Lombardia con D.G.R. 29 febbraio 2000 n. 6/48740.

Art. 23. Strutture comunali e opere di urbanizzazione convenzionate

1. Nel caso di opere di proprietà del Comune o rientranti fra quelle di urbanizzazione convenzionata (ovvero da cedersi al Comune al termine della loro realizzazione), esse saranno comunque soggette a nulla-osta idraulico o, nel caso di interferenza con aree demaniali, di concessione; in questo caso, la concessione diverrà non onerosa all'atto di cessione delle opere al Comune.

Art. 24. Richiesta di autorizzazione e/o concessione di opere pre-esistenti alla individuazione del Reticolo Idrico Minore – RIM

1. Per le opere esistenti all'interno delle fasce di rispetto del Reticolo Idrico Minore prive di qualsiasi forma di autorizzazione/concessione e realizzate prima dell'entrata in vigore del presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica e/o di quello pre-vigente, dovrà essere presentata nuova istanza di autorizzazione/ concessione.
2. L'istanza, corredata da documentazione tecnica atta a dimostrare sia l'adeguatezza dell'intervento con l'assetto idrologico-idraulico e idrogeologico territoriale, sia l'impossibilità di attuare altra soluzione tecnica, dovrà essere presentata secondo le modalità di cui all'Art. 20, specificando che si tratta di opera esistente.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

3. L'istanza sarà analizzata dall'Amministrazione Comunale al fine di valutarne l'ammissibilità, l'eventuale integrazione tecnica all'opera realizzata nel rispetto della presente normativa tecnica o la demolizione ed il ripristino dei luoghi nei casi in cui l'opera fosse giudicata incompatibile con il regime del corso d'acqua di riferimento.
4. In assenza di autorizzazione e/o concessione che legittimi l'opera esistente (rilasciata anche in sanatoria), qualora l'intervento abbia occupato spazi demaniali, si attiveranno le procedure vigenti in materia di abuso edilizio su suolo pubblico.

Art. 25. Iter amministrativo per le procedure in caso di Competenza Comunale

(Reticolo Idrico Minore – RIM)

1. L'istanza, completa di documentazione tecnica conforme a quanto richiesto dall'Art. 24 del *Titolo VII del presente Elaborato Tecnico/Regolamento di Polizia Idraulica*, dovrà essere consegnata al protocollo comunale.
2. Il responsabile dell'Area Tecnica provvederà in proprio o attraverso altro personale dell'Ufficio Tecnico ad istruire la pratica, nelle modalità dei tempi di Legge delle pratiche edilizie e nella salvaguardia dei principi di accelerazione e trasparenza di cui alla L. 241/90 e della L. 443/2001 e s.m.i..
3. La richiesta sarà esposta all'albo pretorio comunale per 15 giorni.
4. I tempi di correlazione tra eventuali altri provvedimenti necessari all'intervento, quali svincolo idrogeologico e autorizzazione paesistica, comporteranno di fatto una sospensione dei termini di rilascio del provvedimento.
5. Per l'esame della pratica, quando convergono più interessi pubblici, il Responsabile dell'Area Tecnica potrà avvalersi della Conferenza dei Servizi come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. A conclusione dell'iter procedurale il Responsabile dell'Area Tecnica provvederà al rilascio del provvedimento autorizzativo o al diniego con provvedimento motivato. Il provvedimento sarà esposto all'albo pretorio Comunale per 15 giorni.
6. In caso di istruttoria favorevole verrà redatto decreto di concessione (in caso di occupazione di area demaniale) o di autorizzazione (senza occupazione di area demaniale).





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

7. La concessione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 interessa quei soggetti, pubblici o privati, che intendono eseguire interventi nell'alveo di un corso d'acqua pubblico, o su superfici appartenenti al demanio idrico catastalmente definite, ovvero che per qualsiasi altro motivo intendano occupare, temporaneamente o in modo permanente, anche in subalveo o in proiezione, superfici appartenenti al demanio idrico.
8. Nel caso di gravi lacune o mancanze nella documentazione presentata o decorso invano il termine di cui all'articolo precedente, la domanda sarà dichiarata irricevibile e quindi respinta.
9. Negli atti autorizzativi o concessori verranno stabiliti (con specifici disciplinari che dovranno essere sottoscritti per accettazione dal richiedente) le condizioni, gli obblighi e la durata dell'autorizzazione o della concessione.
10. Per l'espletamento delle competenze idrauliche e concessorie concernenti il Reticolo Idrico Minore, i Comuni potranno utilizzare i decreti e disciplinari tipo come da **Allegato G alla D.G.R. 10/2591/2014**, adeguandoli secondo le disposizioni previste dal proprio ordinamento.

Art. 26. Documentazione e iter amministrativo in caso di Competenza Regionale
(Reticolo Idrico Principale – RIP)

- 1 L'iter amministrativo per il rilascio della concessione o nulla-osta idraulico deve essere conforme al disposto della Legge 241/90 e s.m.i. e della L.R. 1/12 e concludersi entro il termine di 90 gg dalla data di presentazione dell'istanza.
- 2 In caso di Competenza Regionale è prevista una specifica procedura: **le domande per il rilascio di concessione di Polizia Idraulica inerenti il Reticolo Idrico Principale saranno da inoltrare a Regione Lombardia e dovranno essere presentate solo in modalità on line collegandosi al portale dei Tributi all'indirizzo www.tributi.regione.lombardia.it**
- 3 Si rimanda integralmente al **Titolo III punto 2 della D.G.R. 10/2591/2014** ed all' "**Elenco dati e documenti necessari alla presentazione della domanda di Polizia Idraulica**" (vedi **Allegato G alla D.G.R. 10/2501/2014**, fornito in allegato) alla stessa allegato, per quanto concerne le Relazioni Tecniche richieste e le specifiche procedure per:





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

- a) Nuove pratiche
- b) Richieste di modifica o rinnovo pratica
- c) Richiesta di rinuncia

Art. 27. Obblighi del concessionario

1. L'uso dell'area demaniale non può essere diverso da quello previsto in concessione, così come risultante nel progetto allegato all'istanza; eventuali variazioni devono essere autorizzate dal Concedente.
2. La realizzazione di opere strutturali nell'area demaniale oggetto di concessione è subordinata al possesso, da parte del concessionario, di ogni atto autorizzativo previsto dalle normative vigenti in materia urbanistica e ambientale.
3. Il Concessionario deve mantenere costantemente in buono stato l'area e le opere e deve eseguire a sua cura e spese tutte le riparazioni e/o modifiche delle opere che il Concedente ritiene di ordinare ai fini del buon regime delle acque.
4. Poiché la concessione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi, il Concessionario deve tenere sollevata ed indenne la Pubblica Amministrazione da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa concessione e del suo esercizio.
5. La concessione ha carattere personale e pertanto non è ammessa la cessione ad altri con la conseguenza che le modificazioni del soggetto passivo del rapporto concessorio sono sempre rilevanti, determinandone di norma la cessazione.
6. Il privato non può mai sostituire a sé stesso un altro soggetto o "sub concedere" a sua volta senza l'espreso consenso dell'Amministrazione, la quale potrà dare il suo assenso solo nei casi previsti dalla legge.
7. In caso di rinuncia da parte del concessionario, quest'ultimo è comunque tenuto al pagamento dei canoni concessori per l'anno corrispondente al provvedimento di decadenza per rinuncia ed al pagamento dei canoni per occupazione abusiva sino all'effettivo abbandono dell'area e riduzione in pristino, se necessaria.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 28. Autorizzazione paesaggistica

1. Tutti gli interventi che ricadano in aree di interesse paesaggistico ai sensi degli Artt. 136 (immobili ed aree di notevole interesse pubblico), 142 (aree tutelate per legge), 143 comma 1 lett. d) e 157 (notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente) del D. Lgs. 42/04 e s.m.i. sono assoggettati ad Autorizzazione Paesaggistica ex Art. 146 dello stesso D. lgs..
2. Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesaggistico il richiedente dovrà presentare apposito Atto Autorizzativo rilasciato dalla Regione Lombardia o, se l'opera rientra tra quelle subdelegate, dagli Enti competenti individuati dalla L.R. 12/05 e dalle successive modificazioni.

Art. 29. Ripristino di corsi d'acqua e degli elementi appartenenti al Reticolo Idrico Minore e Principale a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica

1. In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto concesso/autorizzato, ovvero in totale o parziale difformità dal medesimo, su suoli del demanio o del patrimonio dello Stato o di Enti pubblici, il Dirigente o il Responsabile dell'Ufficio, previa diffida non rinnovabile, ordina al responsabile dell'abuso la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi, dandone comunicazione all'Ente proprietario del suolo; diversamente la demolizione è eseguita a cura del Comune ed a spese del responsabile dell'abuso.
2. Le violazioni al presente regolamento sono equiparate alle violazioni in materia edilizia e ad esse si applicano le relative ammende.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 30 Procedura per le Sdemanializzazioni e Alienazioni

1. Le istanze di sdemanializzazione di aree del demanio idrico abbandonate, sia a seguito di eventi naturali che per fatti artificiali indotti dall'attività antropica, vanno presentate all'Agenzia del Demanio che deciderà in merito all'alienazione, previa acquisizione del parere dell'Ente di Polizia Idraulica competente.
2. Il Comune, in caso di necessità di modificare o di definire i limiti delle aree demaniali dovrà proporre all' Agenzia del Demanio le nuove delimitazioni.
3. Si ricorda che, ai sensi dell'Art.115 comma 4, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. le aree del demanio Fluviale di nuova formazione non possono essere oggetto di sdemanializzazione.
4. Si rimanda per il compiuto dettaglio di definizioni, esclusioni e procedure inerenti la sdemanializzazione e l'alienazione alla D.G.R. 10/2176 del 25 Luglio 2014 "Protocollo d'Intesa in tema di demanio fluviale e lacuale tra Regione Lombardia e Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia" ed al Decreto Dirigenziale n° 7644/14 del 7 Agosto 2014 "Modalità operative per l'espressione del parere sulle aree del Demanio Idrico Fluviale".

Art. 31 Interventi ammissibili con procedura d'urgenza

1. E' consentita l'effettuazione, senza la preventiva concessione idraulica, richiedendo la sola autorizzazione provvisoria, di tutte quelle attività che rivestano carattere di urgenza e rilevanza pubblica.
2. La valutazione delle condizioni di urgenza deve essere fatta dall'Autorità Idraulica Competente che, a seguito della richiesta, rilascia se del caso la sopracitata autorizzazione provvisoria.
3. Il soggetto attuatore dovrà comunque richiedere il rilascio della concessione, entro 60 gg dall'avvio dell'attività.
4. Nel provvedimento di autorizzazione si deve fare presente che, qualora a conclusione dell'iter istruttorio risulti che le opere in questione non siano concedibili, il Richiedente dovrà a sua cura e spese e senza oneri in capo all'Amministrazione procedere al ripristino dei luoghi.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

5. Gli interventi realizzati sul Reticolo di competenza dalle Autorità Idrauliche o su loro prescrizione per sistemazioni idrauliche o destinate alla difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle piene e/o da altri rischi idrogeologici, non necessitano delle preventive autorizzazioni e concessioni idrauliche e non sono soggette al pagamento di alcun canone.

Art. 32. Canoni di polizia idraulica

1. Ogni concessione riguardante corsi d'acqua pubblici è soggetta al pagamento del canone regionale di polizia idraulica calcolato dal Comune in base agli importi stabiliti **nell'Allegato F della D.G.R 10/2591/2014** (fornita in allegato).
2. Le modalità di riscossione dei suddetti canoni, della cauzione e ogni altro onere, fermo restando le indicazioni della D.G.R 10/2591/2014, sono determinate dal Comune con apposito provvedimento.
3. I canoni sono assoggettati a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'EURO calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita (d. l. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692).
4. I canoni sono dovuti per anno solare e versati anticipatamente entro il 31 gennaio dell'anno di riferimento o come meglio specificato dal provvedimento normativo comunale sopra indicato.
5. Il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni ai fini idraulici è subordinato al versamento di un importo cauzionale, pari alla prima annualità del canone, che verrà restituito al termine della concessione o dell'autorizzazione stessa qualora nulla osti. La cauzione, prestata a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio di atti di concessione, è dovuta per importi superiori ad € 258,23 (L.R. 17 Dicembre 2001 n° 26).
6. Il Comune potrà richiedere il pagamento delle spese d'istruttoria della pratica.





*ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE
L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/2591 DEL 31/10/14
STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI DESENZANO DEL GARDA*

***DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO***

Art. 33. Norme finali

1. Il presente Regolamento si applica a tutti i casi previsti negli articoli precedenti e a quelli non contenuti che comunque interessano aree di asservimento idraulico del reticolo idrico minore, nel rispetto della vigente normativa statale e regionale.





**DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO**

**TITOLO VIII - NORME DI GESTIONE DELLA RETE DI COLLETTAMENTO
DELLE ACQUE METEORICHE E DELLE ACQUE DI DRENAGGIO**

Per la **Rete di Collettamento delle Acque Meteoriche e Acque di Drenaggio**, non inserita nel RIM, si è prevista l'istituzione di **Norme di Gestione** che permettano da una parte di attuare in maniera idonea la gestione del territorio e la sua fruizione per le attività agricole e di trasformazione già previste dagli strumenti urbanistici e dall'altra di non alterare l'equilibrio del sistema idrografico con eliminazione di elementi di distribuzione degli apporti meteorici senza che si adottino adeguati accorgimenti tecnici e si pongano in opera sistemi alternativi.

Si raccomanda in ogni caso, per tutti i nuovi interventi sul territorio, di valutare con attenzione il problema dello smaltimento delle acque e le conseguenze che questo crea sulla rete idrografica.

Per qualsiasi **intervento di nuova edificazione o ampliamento o di ristrutturazione**, che includano il rifacimento delle opere di raccolta o smaltimento delle acque meteoriche, sull'intero territorio comunale si richiede uno **studio idrogeologico per la determinazione delle caratteristiche di permeabilità dei terreni, allo scopo di consentire laddove possibile, lo smaltimento delle acque di pioggia raccolte dalle superfici impermeabili per diretta infiltrazione nel terreno.**

Art. 34. Norme di gestione delle Reti di Collettamento delle acque meteoriche o delle acque di drenaggio della falda superficiale

1. Le reti di collettamento delle acque meteoriche o delle acque di drenaggio della falda superficiale, collegate al sistema idrografico o alla rete fognaria ed identificate nel RIM, se modificate devono essere obbligatoriamente sostituite da una nuova rete di collettamento e o da nuovi tratti di rete fognaria, idoneamente progettati.
2. Tali progetti idraulici dovranno fare parte integrante delle pratiche edilizie che dovessero interessare il tracciato originario delle reti di collettamento e dovranno essere sottoposti





ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA DI COMPETENZA COMUNALE
L.R. 5 GENNAIO 2000, N. 1 - D.G.R. N° 10/2591 DEL 31/10/14
STUDIO AGGIORNATO DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI DESENZANO DEL GARDA

DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

all'approvazione del Comune. Essi dovranno essere corredati da una relazione a firma di un Tecnico qualificato che giustifichi le scelte progettuali adottate e ne evidenzi la compatibilità con l'assetto geomorfologico dei luoghi e le migliorie introdotte sotto l'aspetto della funzionalità idraulica entro l'area di progetto e nell'immediato intorno.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

TITOLO IX – VERIFICA DELL’INTERAZIONE TRA RETE FOGNARIA E CORSI
D’ACQUA NATURALI

Si riporta qui di seguito, quanto previsto dal P.A.I. all’art. 21 delle norme tecniche di attuazione, in merito al ripristino dei corsi d’acqua tombinati in corrispondenza dei centri urbani.

“I soggetti pubblici o privati proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell’atto di approvazione del Piano, una verifica idraulica delle opere di tombinamento dei corsi d’acqua naturali in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani, sulla base di apposita direttiva emanata dell’Autorità di Bacino. Le Amministrazioni competenti in relazione ai risultati della verificata menzionata, individuano e progettano gli eventuali interventi strutturali di adeguamento necessari, privilegiando ovunque possibile il ripristino delle sezioni a cielo libero.”

“L’Autorità di Bacino, su proposta delle Amministrazioni competenti e in coordinamento con le Regioni competenti, inserisce nei Programmi triennali di intervento di cui agli artt.21 e seguenti della L. 18 maggio 1989, n° 183, gli interventi di adeguamento di cui al precedente comma, con priorità per le opere che comportano condizioni di rischi idraulico per gli abitati.”

Preso atto che numerosi tratti precedentemente classificati come RIM rivestono oramai un ruolo prevalente di rete fognaria ed in relazione all’individuazione sul territorio comunale della **Rete Fognaria** e dei **Punti di Interazione tra Rete Fognaria e RIM** (vedi Tavv. 3/A-B-C-D) si è ritenuto opportuno, anche in funzione di questa scelta “classificatoria”, di istituire alcune norme di gestione che siano prescrittive e funzionali rispetto alle reali condizioni idrauliche di forte interazione tra elemento naturale ed antropico in corrispondenza delle aree urbanizzate.

E’ opportuno evidenziare che per le opere di tombinatura dei corsi d’acqua, regolarmente autorizzate anteriormente all’entrata in vigore del D.Lgs 152/99, non è possibile ordinarne la rimozione.





DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA
ELABORATO TECNICO – ELABORATO NORMATIVO

Art. 35. Norme di gestione della Rete Fognaria in corrispondenza dei punti di interazione con il Reticolo Idrico Minore RIM

1. Sulla base delle considerazioni svolte nella predisposizione del presente Elaborato Tecnico e Normativo, si richiede per il territorio di Desenzano d/G la predisposizione di una **verifica idraulica entro le aree urbane** con particolare riferimento ai tratti di rete fognaria e di Reticolo Idrico che interferiscono tra loro e che sono stati idoneamenti identificati nella cartografia (vedi Tavv. 3/A-B-C-D).
2. Di tali verifiche e del carico idraulico rappresentato per la rete fognaria dalla rete idrica naturale si dovrà necessariamente tenere conto nella progettazione, gestione e manutenzione delle reti fognarie; **particolare attenzione andrà posta nelle verifica che i collettori fognari che recepiscono le acque naturali non siano riferibili a fognatura mista e siano adeguatamente dimensionati a smaltire le piene dei corsi d'acqua** che in essi coinfluiscono.

Padenghe sul Garda, Luglio 2015

Dott. Geol. Rosanna Lentini

Dott. Geol. Damiano Scalvini

Dott. Geol. Chiara Vecchies

